SPLENDOR MARMORIS

I colori del marmo, tra Roma e l'Europa, da Paolo III a Napoleone III

a cura di
Grégoire Extermann
Ariane Varela Braga

DE LUCA EDITORI D'ARTE

IV.
ESTETICA

Sandro Lorenzatti

Riuso e ricezione estetica del Marmor Carystium *(Cipollino) di Leptis Magna in Francia tra il XVII e il XIX secolo*

Il contesto storico

Il gusto che impose alla Francia di Luigi XIV l'uso di marmi pregiati per la statuaria e per la decorazione architettonica, accrebbe notevolmente l'antico problema dell'approvvigionamento di questo prezioso materiale. Verso la metà del XVII secolo, le cave francesi erano poche e fornivano materiale di scarsa qualità e di difficile utilizzo. Si era così costretti ad importare il marmo a costi alti, ad esempio da Carrara, con modalità di ricerca ed acquisizione ben affrontate in altre sedi [1]. L'incremento della richiesta, in particolare dopo l'avvio dei lavori di totale ristrutturazione di Versailles (1675), vero e proprio «buco nero» dei marmi (e delle risorse dello Stato), trasformò il commercio del marmo in una delle principali voci dell'economia francese [2].

Il tentativo di riorganizzare lo sviluppo di questo commercio fu intrapreso per conto del re da Jean-Baptiste Colbert (1619-1683), che a partire dal 1661 e particolarmente dal 1664 [3], avviò una ricerca sistematica, impartendo ordini «*pour faire venir des marbres de toutes parts*» [4]. Questo sforzo ebbe un successo assai limitato rispetto alle attese, e sostanzialmente terminò con la morte di Luigi XIV, causa gli alti costi e i conflitti internazionali che rendevano insicure le rotte, nonché le rivalità interne, politiche e commerciali, che produssero una vera e propria *guerre du marbre*.

La possibilità di reperire e riutilizzare marmi antichi costituiva dunque un'ipotesi alternativa e, sotto certi aspetti, vantaggiosa, poiché avrebbe potuto consentire l'acquisizione di marmi assai più pregiati e a minor costo. Tale circostanza poteva darsi in aree archeologiche abbandonate del Mediterraneo, controllate da autorità precarie e mutevoli, ignare dell'effettivo valore delle antichità; certamente non in Italia, dati il controllo delle diverse autorità e l'impossibilità di reperire grandi quantità di marmo architettonico (altra cosa era il mercato antiquario). Ulteriori circostanze determinarono un rallentamento radicale, poi definitivo, del sistema di acquisizione dei marmi italiani, in particolare il forte ed improvviso rialzo verso 1679 dei prezzi (al quale Colbert reagì diminuendo le importazioni) [5], ed il ripristino, nel febbraio 1686, del bando papale che vietava l'esportazione non autorizzata di monumenti, inclusi i marmi e le colonne [6].

La ricerca di marmi antichi, da riutilizzare nella loro funzione originaria nel caso delle colonne, o come materiale grezzo, si affianca dunque a quella delle *antiquités* propriamente dette (statue, monete, iscrizioni, gioielli, ecc.); oltre agli antiquari e agli scultori, vi partecipano e anche i funzionari, gli agenti e i consoli, che spesso acquisiscono conoscenze dirette dei siti antichi, nelle più lontane contrade, che condividono con i *voyageurs* e i *curieux* del loro tempo.

I «marmi di Leptis». Le Maire e Seignelay

In tale contesto si inserisce la vicenda delle colonne di Leptis Magna, i cui protagonisti iniziali furono Jean-Baptiste Colbert de Seignelay (1651-1690), *Secrétaire d'Etat de la Marine*, e Claude Le Maire († 1722), console francese in diverse città del *Levant* e della *Barbarie* tra il XVII e il XVIII secolo. Essa riguarda lo scavo e l'invio in Francia, nel 1688-1690, di un ingente quantitativo di colonne di marmo cipollino, che affronteremo in sintesi al fine di approfondire le modalità di riuso e gli effetti culturali che una tale importazione produsse [7]. Una vicenda che sarebbe stata impensabile senza il controllo della *Marine* – in quel momento saldamente nelle mani di Seignelay [8] – e che costituisce un episodio sia della *guerre du marbre*, sia della storia dell'archeologia, per il duplice ruolo dei due protagonisti: funzionari del re e *curieux*.

Claude Le Maire, menzionato già dai contemporanei come «*homme curieux et fort estimé*» [9], era in contatto con la «Marseille Savante», comunità di eruditi, viaggiatori e rappresentanti della Nazione in Oriente e in Africa del nord [10]. Inoltre, aveva sviluppato "sul campo" conoscenze tecniche specifiche riguardo i materiali e la topografia dei luoghi. Noto è anche l'interesse profondo per le antichità e le opere d'arte di Seignelay che, come scrisse Voltaire, «*avait un esprit peut-être plus vaste encore que celui de son père, beaucoup plus brillant et plus cultivé*» [11]. Collezionista di libri, di monete, di sculture ed altre opere antiche [12], Seignelay mostrò particolare interesse ai monumenti e ai marmi antichi, come si evince dalle sue annotazioni sul riuso delle colonne di Santa Maria Maggiore a Roma durante un suo viaggio in Italia nel 1671 [13]. Un interesse che si concretizzerà, nel caso di Leptis, nel progetto di acquisizione e riuso di marmi antichi sia per il re che per conto suo, come si evidenzia in una lettera a Le Maire: «*je pourrai vous envoyer des ordres pour tirer de ces marbres pour le Roy ou pour moi*» [14].

Il progetto si sviluppa combinando le strategie commerciali e politiche dell'*exploitation* dei marmi a quelle della ricerca di antichità. I dati delle nuove scoperte archeologiche e geografiche saranno poi utili agli antiquari per scrivere le prime pagine dell'archeologia moderna. Peraltro, Le Maire sarà tra i primi a fornire notizie sulle città della *Barbarie* [15] e le sue scoperte avranno conseguenze tali da determinare l'inserimento di una clausola nel trattato stipulato con la reggenza tripolina nel 1692 (ripetuta nel 1720), che permetteva «*aux envoyés de la part dudit Empereur de tirer de la ville de Lébida [sic] toutes les colonnes de marbre qu'ils trouveront dans ledit lieu et autres dépendances dudit Royaume*» [16].

Delle nuove possibilità scriverà più tardi anche lo scultore Jean Garavaque (1673-1754), inviato nel 1714 a ricercare dei marmi antichi e moderni in Italia e nel Mediterraneo:

> [...] *l'on dit y avoir tant de belles antiquités, soit en architecture, de marbres ou jaspes, soit en sculpture; on prétend que c'est à Libida et a Dernes* [...]*; on y voit de toutes part des vestiges qui dénotent avoir été autrefois de superbes édifices, ce qu'on juge encore mieux par tant de beaux morceaux qu'on a tiré en partant de débris d'architecture et de sculpture qu'on voit encore sur le terrain ou à demi ensevelies sous des magnifiques ruines* [17].

Arrivo dei marmi in Francia

Dai documenti d'archivio, risulta che Le Maire, durante il suo primo incarico consolare a Tripoli (1685-1692), effettuò due spedizioni di colonne da Leptis Magna

nel 1688 e nel 1690, lasciandone tre sulla riva per le eccessive dimensioni [18] (*fig. 1*). Le riassumiamo nella seguente tabella [19]:

Anno	n.	Tipo	Totali	Stato	Marmo	L (Piedi)	Ø (pollici)	Ø (Pp)	L (cm)	Ø (cm)	Costo £
1688	18	A		Intera	Cipollino	18	26	2,2	584,6	70,3	*
1690	22	A	40	Intera	Cipollino	18	26/28	2,2/4	584,6	70,3/ 75,7	350
1690	?	A1		Incompleta	Cipollino	15/17	26	2,2	487,2/ 552,1	70,3	200
1690	?	A3	30? [20]	Incompleta	Cipollino	12/14	26	2,2	389,7/ 454,7	70,3	100
1688	8	A2	8	Intera ?	Cipollino	12,5	?	?	406	?	*
1688	2	B	2	Intera	Breccia?	16	26	2,2	519,7	70,3	*
1688	1	C	1	Intera	Pavonazzetto?	12	?	?	389,7	?	*
1690	?	F	8?	Frammento	Cipollino?	6/10	-	-	194,8/ 324,8	-	60
Totale			89								

* spesa totale 1688 dei casi indicati = 7.375 £ (= livres)

Risulteranno sbarcate a Toulon, complessivamente, ottantasei colonne in cipollino (che Le Maire definisce «*de marbre vert et blanc ondé*»), di cui otto frammentarie [21]. Esse vennero in gran parte trasferite a Parigi in due spedizioni, nel 1689 e nel 1691, passando per il *Canal du Midi*, l'Atlantico e la Senna, per essere depositate tra la *Porte de la Conférence* e il *Cours de la Reine* [22] (*fig. 2*).

Possiamo ricostruire tale vicenda in base alla corrispondenza citata, soprattutto, ad alcuni documenti conservati presso le *Archives Nationales*: tre misurazioni («*Toisés*») già parzialmente note, redatte tra il 1691 e il 1697 e, soprattutto, una vertenza

Fig. 1. *Tre colonne di cipollino*, lasciate da Claude Le Maire sul litorale di Leptis Magna, Libia.
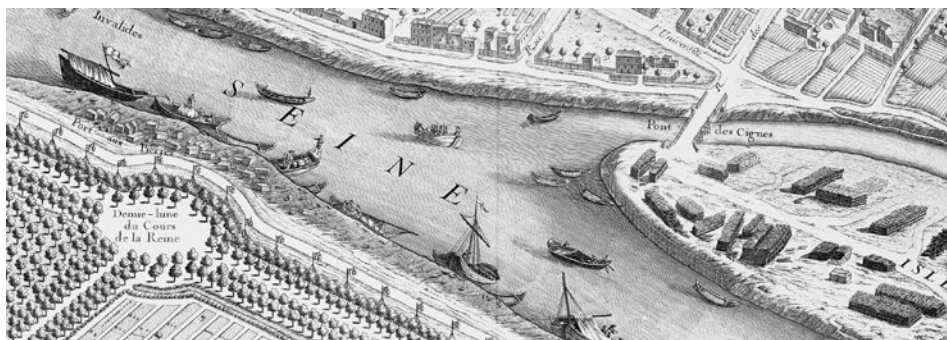
Fig. 2. Louis Bretez, *Pianta di Parigi*, detta *plan de Turgot*, 1734-1739, dettaglio con il *Port aux pierres*.

del 1751, relativa il possesso dei marmi tra Luigi XV e gli eredi di Seignelay, credo inedita. Per le vicende relative al periodo post-rivoluzionario sono naturalmente indispensabili le edizioni dei rapporti di Alexandre Lenoir e dei verbali della *Commission temporaire des Arts* e della *Commission des monuments* (v. *infra*).

La prima misurazione (16 marzo 1691) [23] reca il titolo «*Toisé des marbres appartenant à la Succession de Monseig. le Marquis de Seignelay*» e contiene una sezione dedicata al cipollino. Vi sono elencati quaranta elementi numerati: ventidue colonne intere e sedici tronchi di diametro di 2P/2P.4p (70,3/75,7 cm) e due colonne minori di diametro inferiore di 1P.11p (62,6 cm).

La seconda misurazione (16 maggio 1692) è interessante poiché fornisce anche il rilievo esatto delle colonne [24]. In totale si elencano trentuno elementi: tredici colonne da 18P (584,6 cm) su 2P/2P.4p (70,3/75,7 cm), due colonne non intere da 14P.6p (471 cm) su 1P.9p/1P.11p (56,8/62,6 cm) e sedici tronchi di 9P, 12P e 16P di lunghezza (292,3; 389,7; 519,7 cm), dello stesso diametro [25].

Il terzo documento (29 marzo 1697) [26] è un estratto della prima misurazione che riguarda solo le colonne di cipollino, elencando quarantadue elementi. La prima misurazione e la terza, sostanzialmente identiche, indicano la presenza di quaranta o quarantadue colonne di cipollino presso la *Porte de la Conférence*.

Dai documenti relativi la *Succession Seignelay* (1751) si evince che la vertenza sul possesso dei marmi si risolse con la loro acquisizione da parte della casa reale rappresentata dai suoi curatori [27]. In una prima memoria, si conferma l'esistenza originaria di quarantadue colonne a Parigi, ventidue delle quali vendute tra il 1697 e il 1751. In un secondo documento, si indica la vendita da parte del re di altre quattro colonne, non autorizzata dagli eredi, i quali rivendicano il possesso di sedici colonne rimanenti a Parigi e di settantasei tra colonne o frammenti conservati a Toulon. Si desume in generale la vendita di almeno ventisei colonne, ed il loro conseguente riuso, tra le quali: 6 colonne per il mausoleo di Pomponne a Saint-Merry, sei a Saint-Germain-des-Prés per il baldacchino, un numero non definito (forse sei), al curato di Saint Sulpice.

Il riuso

Possiamo ora affrontare la questione dell'effettivo utilizzo delle colonne citate nei documenti, premettendo che da questi non risulta un loro reimpiego a Versailles, sebbene alcuni studiosi lo abbiano ipotizzato [28].

Paris: Saint Merry

Fig. 3. Bartolomeo Carlo Rastrelli, *Progetto per il monumento a Simon Arnauld de Pomponne*, Varsavia, Biblioteca Nazionale.

Due importanti studi di Cochin (1912) e Batowski (1934) [29], unitamente ad alcuni dati desunti dalla *Succession Seignelay*, ci permettono di ricostruire parzialmente la storia e l'aspetto della tomba del ministro di stato Simon Arnauld de Pomponne (1618-1699), opera di Bartolomeo Carlo Rastrelli, terminata nel 1706 e smantellata nel periodo rivoluzionario (1793) [30].

Cochin recuperò negli archivi del *Château du Fayel* (Oise) il progetto dell'opera di Rastrelli, presentato da un protetto di Mazzarino, Atto Melani, e contenente alcune modifiche richieste da Catherine Lavocat, moglie di Pomponne e committente dell'opera. Secondo l'uso dell'epoca, vi era anche una descrizione letteraria [31] che possiamo porre a confronto con un disegno dell'artista, identificato in un quaderno conservato nella Biblioteca Nazionale di Varsavia (*fig. 3*): una tenda tenuta da tre putti, uno dei quali reggente una fiaccola, apre su uno spazio semicircolare con tre finte arcate separate da paraste; il ritratto del defunto in un medaglione poggia su un sarcofago circondato dalle figure allegoriche della *Religione*, della *Prudenza* e della *Forza* posta dietro il sarcofago che un putto indica sollevando il lembo di un drappo [32].

A questi dati possiamo associare quelli provenienti dalla *Succession Seignelay* ove, nella prima memoria, si menziona la vendita nel 1697 di sei colonne di cipollino a «Dezegrés» [33], che ne aveva impiegato

> [...] *la majeure partie au Mausolée de M. de Pomponne dans une chapelle derrière le chœur de l'Eglise de St Mery et singulièrement du Libida [sic] jusqu'aux marches de l'autel. Les draperies au-dessus du tombeau sont de chipolin veiné brun, il y en a plusieurs pilastres à la décoration de l'autel, mais le Libida domine* [34].

Deduciamo dunque che il marmo cipollino venne fornito e lavorato da Dezègre in grande quantità per i drappeggi della tomba e per alcuni elementi dell'altare maggiore.

Nella prima metà del XVIII secolo, l'opera era stata già segnalata da Germain Brice che ne criticò aspramente la ridondanza e la magniloquenza, tipica a suo

avviso della scultura italiana coeva ed opposta alle tendenze classicistiche francesi:

> *A côté du chœur, peu loin de la porte de la sacristie* […] *la chapelle où ce monument se trouve, est fort serrée et la quantité de figures et d'ornemens qui y sont emploiez, ne produit pas tout l'effet que l'on pouvoit désirer. Cet ouvrage est de Barthelemi Rastrelli Italien, qui a fait voir en cette occasion le goût moderne et corrompu de son pays, fort différent de celui de Michel-Ange et des vieux maîtres; dont les nouveaux s'éloignent trop, pour faire quelque chose d'excellent* [35].

Sullo stesso piano appare il commento di Piganiol de la Force, che loderà per contro il baldacchino di Saint-Germain-des-Prés:

> […] *dans une chapelle qui est auprès de la sacristie, est un monument qui a beaucoup plus d'apparence que de beauté: c'est le tombeau de feu M. De Pomponne* […]. *Outre que la chapelle est trop petite pour la quantité des figures et d'ornemens qui l'accompagnent, ce monument, tant pour la composition que pour l'exécution n'a rien que de médiocre. Il est de Barthelemy Rastrelli, sculpteur italien, qui apparemment a fait ce morceau pour désabuser ceux qui croyent que la sculpture est aujourd'hui aussi florissante en Italie qu'elle l'a été autrefois* [36].

Paris: Saint-Germain-des-Prés

Dai documenti della *Succession Seignelay*, risulta che sei colonne di cipollino erano state vendute alla chiesa di Saint-Germain-des-Prés prima del 1707: poiché Piganiol de la Force attribuì l'idea di utilizzarle per un altare al cardinale Guillaume Egon de Fürstenberg, abate di Saint-Germain dal 1697 e morto nel 1704, dobbiamo collocare la vendita in questo periodo [37]. L'idea venne ripresa dal priore Arnoul de Loo, che nel 1704 affidò la realizzazione dell'opera a Sébastien Slodtz (1655-1726) su disegno di Gilles-Marie Oppenord (1672-1742). Il baldacchino a sei colonne con trabeazione continua, ispirato in parte a quello di Bernini a San Pietro, avrebbe servito da modello per altre opere simili in Francia nel corso del Settecento [38].

Il riuso delle colonne di Leptis viene segnalato per la prima volta nel 1706 da Germain Brice:

> *La matière, dont cet ouvrage est construit, répond parfaitement à la magnificence et à la noblesse de l'idée. Les piédestaux et les colonnes sont d'un marbre antique, trouvé dans les ruines d'une ville ancienne nommée Leptis magna* […]. *Ces colonnes sont d'une espèce de sipolin. Elles ont été longtemps négligées à l'entrée du Cour de la Reine, sur le bord de la rivière, quoique le Marquis de Seignelay, qui en connoissoit bien le prix, eût fait une grande dépense pour les faire venir de si loin* […] [39].

Piganiol de la Force si limita nel 1718 a definire le colonne «*d'un marbre précieux*», ma vi tornerà con maggiore dettaglio nel 1742, pubblicando una bella incisione e chiarendo il ruolo di Fürstenberg nel loro acquisto [40]. In una dissertazione del 1777, l'abbé François-Christophe Terrisse, decano della cattedrale di Rouen, informa che l'altezza delle colonne venne modificata e che il marmo recuperato fu utilizzato per altre parti della chiesa [41]. Il dato si evince anche dai verbali della *Commission des Monuments* [42].

Il baldacchino venne smontato durante la Rivoluzione e i suoi marmi trasferiti nel convento dei Petits-Augustins, in attesa di essere definitivamente riutilizzati al Louvre (v. *infra*) [43]. Ne rimangono fortunatamente alcune buone incisioni [44] (*fig. 4*).
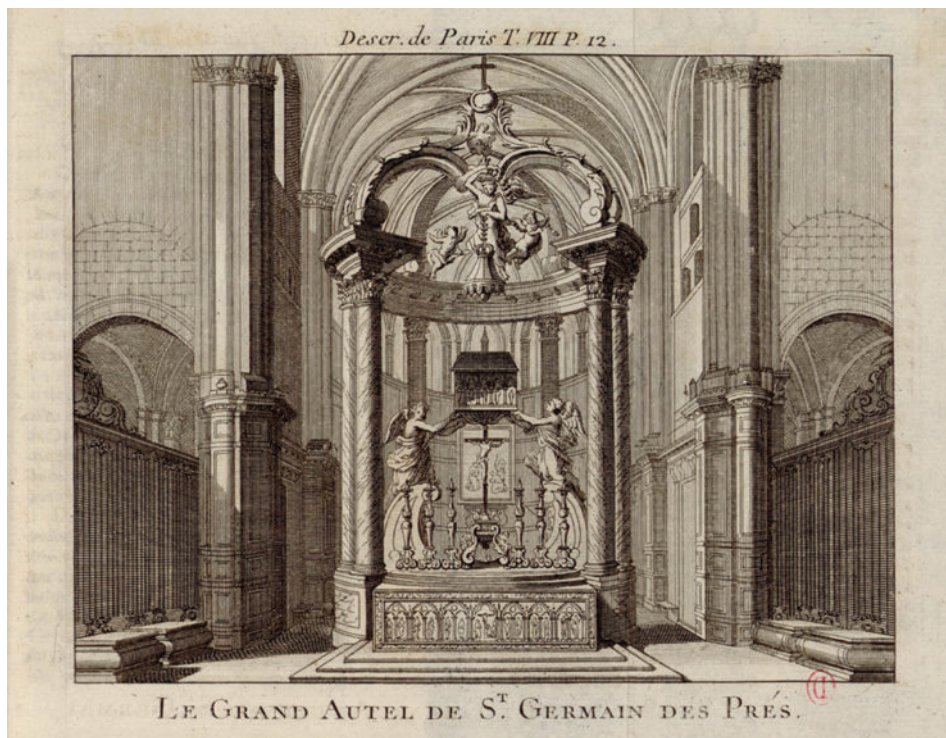
Fig. 4. Gilles-Marie Oppenord, Sébastien Slodtz, *Baldacchino di Saint-Germain-des-Prés*, 1704-1706 (da un'incisione pubblicata nel 1742).

Toulon

A Toulon giunsero da Leptis almeno ottantanove colonne, molte delle quali restarono a lungo su una banchina del porto [45]. Dalle carte della *Succession Seignelay* si deduce che verso il 1722, l'intendente della marina De Vauvré aveva acquistato *quatre de ces colonnes des plus longues pour orner la porte qu'on a construite à l'Arsenal du Roy* [46]. La porta, realizzata nel 1736-1738 da Jean-Lange Maucord (1671-1761) [47], mostra un'attenzione particolare alla policromia dei materiali, con le metope del fregio e i trofei marini in marmo giallo, le figure dell'attico in pietra di Calissane e l'epigrafe in marmo nero. Spicca il magnifico cipollino delle colonne forse scelto, oltre che per la sua immediata disponibilità [48], per il suo caratteristico disegno *ad undae*, che richiama la pertinenza dell'istituzione dedicata alla flotta reale [49] (*fig. 5*).

Fig. 5. Jean-Lange Maucord, *Porta dell'arsenale*, 1736-1738, Toulon, dettaglio con una colonna in cipollino antico.

Con le dovute cautele, vorrei segnalare un probabile reimpiego sulla facciata della Biblioteca di Toulon, progettata da Stanislas Gaudensi Allar nel 1883-1887, dove dieci colonne di cipollino

sono poste tra le finestre ad arco del primo piano della facciata. Ad un'osservazione approssimativa, le colonne risultano avere una lunghezza di 230/250 cm ca., dunque di dimensioni non lontane da quelle di tipo A2 e A3, ma l'ipotesi resta da convalidare.

È probabile, infine, che ulteriori frammenti siano stati usati a Toulon, forse a cura dello stesso De Vauvré, come potrebbe dedursi da una memoria contenuta nella *Succession Seignelay*: «*Ces marbres* […] *il en paroist même quelques tables dans des maisons à Toulon qui avoient été données par M. De Vauvré* […] *ou qui avoient été vendues pour compte de qui n'en ont fait rien*» [50].

Brest

Il 10 aprile 1689 la *Dieppoise*, col carico di colonne della prima spedizione, fece tappa a Brest ed il 26 dello stesso mese Seignelay scrisse all'intendente della Marina, Hubert Champy Desclouzeaux, ordinando di scegliere sei colonne tra le più belle ed inviarle a Le Havre [51].

Nel 1742, il rettore di Saint-Louis di Brest, Jean-René Gourio de Menmeur, e l'Intendente del Porto Jacques Bigot de la Motte, impegnati nel reperimento di materiali per un nuovo altare affidato ad Amédée François Frézier, ottennero dal Ministro della Marina, Jean-Frédéric Phélypeaux de Maurepas, quattro delle colonne in cipollino restate a Honfleur [52]. La prima pietra verrà posata nel maggio 1749, le colonne messe in opera nel gennaio 1751, e il baldacchino terminato nel 1758 [53].

Nel 1789 Saint-Louis subì dei danneggiamenti e nel 1793, l'edificio venne dedicato al *culte de l'Humanité*, quindi usato come ospedale. Il baldacchino venne risparmiato [54], ma un secolo e mezzo dopo, nel 1944, fu distrutto dai bombardamenti. Da alcune planimetrie e fotografie precedenti, conservate preso gli archivi della *Mairie de Brest*, si desume che il monumento, con una trabeazione continua sostenuta dalle quattro colonne di cipollino, riprendeva la tipologia del baldacchino di Saint-Germain-des-Prés (*fig. 6*).

Fig. 6. Amédée-François Frézier, *Baldacchino*, 1749-1758, Brest, Saint Louis, *ante* 1944.

Rouen

La memoria di dell'Abbé Terrisse (v. *supra*) è fondamentale per seguire il riuso di sei colonne nella cattedrale di Rouen [55]. Nel 1721, i monoliti erano stati acquistati dall'abate Jean de la Roque-Hue, *Chanoine et Haut-Doyen*, con l'intento di impiegarli in un nuovo baldacchino [56]. Il progetto incontrò opposizioni, ritenendosi che accanto alle colonne esistenti della navata, si sarebbe creata «*une confusion choquante de colonnes*» e venne abbandonato [57].

Nel 1772, l'arcivescovo Dominique de la Rochefoucauld propose di realizzare un nuovo *jubé* all'entrata del coro, affidando il pro-

Fig. 7. *Intarsio marmoreo con cipollino antico*, Rouen, Musée des Beaux-Arts, già nella cattedrale.

getto ad Antoine Mathieu Le Carpentier (poi completato da Guillame Couture). La prima intenzione di utilizzare le colonne intere di cipollino venne scartata e si decise invece di tagliarle per trarne delle lastre: Terrisse giustifica questa scelta sostenendo che in tal modo si era evitato uno spreco di materiale, poiché le colonne sarebbero state comunque accorciate. Non si esitò dunque a «*débiter ces colonnes pour les employer à des revêtissements*», ricavandone 300 piedi cubi (circa 8,49 metri cubi) di «marmo raro»:

> *Ainsi* [conclude Terrisse] *les marbres cipolins qu'on voit à Rouen, formés par la nature dans une carrière d'Egypte, anciennement placés dans un temple des faux Dieux, ou dans quelqu'autre édifice profane, sur la côte d'Afrique, transportés de-là à Paris, sont enfin venus terminer leurs courses dans la Capitale de la Normandie, où ils sont plus dignement employés à la décoration d'un temple chrétien, le premier et le plus auguste de cette Province* [58].

Questa giustificazione economica, velata persino di un certo fondamentalismo, nulla riconosceva al valore di antichità delle colonne. Ancora da Terrisse deduciamo la distribuzione dei marmi nel nuovo *jubé* d'ispirazione classica edificato nel 1774 [59]: «*les panneaux et autres revêtissements qui se trouvent entre les colonnes, les corps, tables et marche-pieds des autels, ainsi que le socle et la tablette d'appui de la balustrade, sont de marbre verd et blanc antique*». Inoltre il pavimento era «*formé par des carreaux de cipolin et de blanc veiné, en échiquier, et terminé par de larges marches de cipolin*» [60] (*fig. 7*).

Sopravvissuto alle distruzioni rivoluzionarie, il *jubé* fu ancora oggetto di aspre critiche, perché presentava, «*une architecture discordante avec celle de l'église*» [61]. Smontato nel 1884, venne ricomposto nel 1929 nella *Salle des peintures du XIX*[e] *siècle*, battezzata per l'occasione «*Salle du Jubé*» [62]. Ad un'osservazione diretta, risultano realizzati in cipollino i gradini, lo zoccolo perimetrale, e parte delle specchiature del pavimento tra le colonne.

Fig. 8. *Cappella della Vergine*, 1733-1745 ca., Parigi, Saint-Sulpice, dettaglio con 6 colonne in cipollino.

Paris: Saint-Sulpice

Dalla *Succession Seignelay* si desume che alcune colonne vennero vendute a Saint-Sulpice, e da parte sua, Terrisse specifica che «*les six dernières [colonnes] ont été donné par le Roi à M. de Languet, Curé de S. Sulpice à Paris, et sont placées dans la chapelle de la sainte Vierge*» [63] (*fig. 8*).

La costruzione di Saint-Sulpice, interrotta nel 1678, venne ripresa nel 1719 grazie all'impegno del curato Languet de Gergy, che affidò la direzione del progetto a Oppenord, e dopo la sua morte (1742) a Giovanni Niccolò Servandoni (1695-1766). La *Chapelle de la Vierge* fu ricostruita a partire dal 1729 su un disegno di Juste Aurèle Meissonnier e modificata da Servandoni, cui si deve l'utilizzo delle colonne di cipollino; consacrato nel 1734, l'altare fu completato da Charles de Wailly (1730-1798) [64].

Dopo la Rivoluzione, le colonne di Saint-Sulpice rischiarono la stessa sorte di quelle di Saint-Germain-des-Prés [65], ma non vennero mai requisite. In una lista degli «*objets d'arts à réserver dans la ci-devant église de Saint-Sulpice*», redatta nel 1794, si menzionano «*quatre grandes colonnes en cipolin. Deux idem en stuc. Deux pilastres en cipolin.* […] *Une moitié de colonne en cipolin*» e si segnala altresì che «*les marches qui mènent au chœur sont de cipolin*» [66], dato questo mai preso in considerazione [67]. I gradini della transenna semicircolare del coro, costituiti da 27 blocchi disposti su due file, sono effettivamente in cipollino (*fig. 9*), così come i gradini di accesso alla *Chapelle de la Vierge*.

Fig. 9. *Gradini della transenna del coro*, Parigi, Saint-Sulpice, dettaglio.

Sulla tipologia delle colonne riutilizzate da Servandoni si registrano dunque delle incongruenze, sia nella lista del 1794, sia presso alcuni autori [68]. Ad oggi però, le sei colonne appaiono tutte in marmo, e un approfondimento presso gli archivi della fabbrica potrebbe rivelarsi utile per appurare le modalità esatte di reimpiego del cipollino antico, considerato che esso venne utilizzato in lastre anche per altre opere all'interno della chiesa.

Un'ultima notazione è da dedicarsi alle due acquasantiere visibili presso i primi pilastri della navata (*fig. 10*). Si tratta di opere di Jean-Baptiste Pigalle, che utilizzò due grandi valve di *Tridacne* (antico dono dei Veneziani a Francesco I, ceduto da Luigi XV per la chiesa nel 1765), ponendole ognuna sopra uno scoglio di marmo bianco, sul quale sono scolpiti molluschi e piante di mare. Alla base è un blocco di marmo cipollino lavorato ad imitare la superficie del mare o uno scoglio sotto il filo dell'acqua coperto da alghe ed onde [69]. Come per la porta dell'Arsenale di Toulon, anche in questo caso le qualità visive del cipollino servono ad evocare l'elemento marino.

Fig. 10. Jean-Baptiste Pigalle, *Acquasantiera*, Parigi, Saint-Sulpice.

Verso il Louvre

Al Louvre giunsero, dopo il transito ai Petits-Augustins, le sei colonne di Saint-Germain-des-Prés in due trasporti, il 13 e 15 giugno 1797 [70]. Altri frammenti di cipollino arrivarono da Toulon per iniziativa di Vivant Denon, come si desume dalla sua corrispondenza. Il 5 gennaio 1806 furono consegnati da Marsiglia «*des marbres statuaires et des colonnes de granit et de chipolin*», ritenuti poi «*d'une grande utilité à cet établissement*», perché adatti ad essere impiegati «*comme piédestaux et revêtissement*» [71].

Denon ordinò un altro carico di marmi provenienti da Arles e Toulon (trentacinque colonne di cipollino di 3-5 metri di lunghezza), che giunse a Parigi il 13 aprile 1807:

> [...] *neuf bateaux qui* [...] *ont amené à Paris les fragments de colonnes de granit, de chipolin et de brêche africaine* [...] *Ce convoi* [...] *sera d'une grande utilité au musée pour le revêtement des piédestaux et socles des statues, et même, si on le juge nécessaire, pour faire un ajustement de huit belles colonnes de chipolin.*

Ipotizzava persino di utilizzarle per la sostituzione degli scalini del museo, poiché «*l'affluence du public dans les jours d'exposition est telle dans cet établissement que les pierres les plus compactes ne peuvent résister au frottement et qu'au bout de 2 ou 3 ans les marches sont toute usées*»; qualche anno dopo (16 aprile 1811) ricorderà comunque che i marmi «*ont servi à faire les belles colonnes qui ornent le musée*» [72].

Dall'analisi comparativa degli inventari (*post* 1806, 1818, 1820, 1832), delle descrizioni (1817) e dei cataloghi (1896 e 1918) [73], risultano presenti nei magazzini dieci colonne di cipollino con diametro compatibile a quelle di Leptis (dunque forse riconducibili agli invii di Denon), e circa trenta tronchi nel 1806-1820; poi

Fig. 11. Constant Bourgeois, *Vue de la grande galerie au Louvre*, 1797 ca., disegno, Parigi, Musée du Louvre.

Fig. 12. Martin Desjardins, *Edouard Colbert*, 1690 ca., busto su cippo in cipollino, Parigi, Musée du Louvre, cour Marly.

solo quattro colonne, due nella sala *des Antiques* e due in quella denominata *St. Moulès* (1832), trasferite in seguito nella galleria Denon; infine, dodici colonne senza misure disposte nelle gallerie Denon e Mollien (1918). I numeri d'inventario, spesso assenti o discordanti, non permettono maggiori certezze.

Desta curiosità il fatto che in nessuno di questi inventari si faccia riferimento esplicito alle sei colonne provenienti da Saint-Germain-des-Prés, che misuravano, dopo la riduzione effettuata per il baldacchino, 12p (389,7 cm), dimensioni comunque simili alle quattro menzionate nell'inventario del 1832 (il diametro di 50 cm potrebbe essere giustificato se si suppone che il taglio sia stato effettuato alla base). Un'assenza che determina un piccolo "mistero", poiché nonostante numerosi autori del XIX secolo segnalino la presenza di queste colonne al Louvre e, più specificatamente, nella *Grande Galerie*[74], oggi nessuna delle trentadue colonne ivi presenti risulta essere di cipollino, bensì di altre tre tipi: Portasanta, Pavonazzetto e Fior di Pesco.

È plausibile che le colonne di Saint-Germain siano state utilizzate nella fase iniziale di sistemazione della *Grande Galerie*, quanto alcuni artisti (ad esempio Hubert Robert, Jeacques-Albert Senaye e Costant Bourgeois) raffigurano un allestimento di colonne semplicemente accostate alle pareti (*fig. 11*); sarebbero state sostituite (forse a causa dell'altezza ridotta) nel completamento di Percier e Fontaine (1809) con la realizzazione delle doppie arcate su colonne accoppiate[75].

Fig. 13. *Lastre per pavimento in cipollino*, Parigi, Musée du Louvre, *salle* 18.

Fig. 14. *Lastre per pavimento in cipollino*, Parigi, Musée du Louvre, *salle des colonnes*.

Fig. 15. *Lastra per pavimento in cipollino*, Parigi, Musée du Louvre, *salle* 29.

In alcune sale del Louvre si rileva una presenza consistente di marmo cipollino, sia utilizzato in cippi a sostegno di statue e busti, sia tagliato in lastre nelle decorazioni dei pavimenti. Troviamo così due tronchi di colonna a sostegno dei busti di *Mansart* e di *Edouard Colbert* (*fig. 12*), entrambi nella *Cour Marly*, un tronco a sostegno di un *Saint-Jean Baptiste* nella sala 26, due cippi squadrati a sostegno del *Soldat bandant son arc* di Jacques Bousseau e della *Diane Chasseresse* di Jean-Antoine Houdon, entrambi nella sala 32.

Numerose, e di varie dimensioni, le lastre inserite nei pavimenti delle seguenti sale: B, C, D (*Antiquités Orientales*), 11, 14, 16, 18 (*Antiquités Egyptiennes*) (*fig. 13*), nella *Rotonde d'Apollon*, nella *Salle des Colonnes* (*fig. 14*) o ancora nella sala 29 (*fig. 15*). Parrebbe trattarsi in molti casi di cipollino antico; per altri è possibile una provenienza da cave moderne, in particolare quella di Saillon in Svizzera (v. *infra*).

Resta quindi ignoto il destino di gran parte delle colonne indicate nella *Succession Seignelay*. Solo uno spoglio accurato dei documenti conservati negli Archivi del Louvre ed un nuovo sopralluogo, potranno confermarne la sorte e l'eventuale uso nel Museo.

La ricezione del cipollino in Francia

Esaminati gli aspetti storici del riuso dei marmi di Leptis, proveremo a ricostruire le ragioni economiche, tecniche ed estetiche del loro impiego.

Intorno al rapporto estetico, si sviluppò alla fine del XVII secolo un dibattito sui marmi antichi e moderni, influenzato da quello più ampio intorno alla «*Querelle des Anciens et des Modernes*». Già nel 1675 André Félibien sosteneva che «*tous les plus beaux marbres viennent de Grèce et d'Égypte*» ricordando però che «*depuis dix ou douze ans, on en fait venir quantité de très beaux que l'on tire des Pyrénées*»[76]. Più esplicitamente a favore dei marmi antichi si espresse Germain Brice, descrivendo nel 1706 il baldacchino di Saint-Germain-des-Prés:

> *La matière, dont cet ouvrage est construit, répond parfaitement à la magnificence et à la noblesse de l'idée* [...]. *On peut juger par la singulière beauté des couleurs qui se distinguent dans ces colonnes, que les anciens avoient sur cet article un goût bien plus fin et bien plus délicat, que les modernes, dont l'ignorance paroît assez souvent, dans le choix ridicule qu'ils font des marbres qu'ils employent, sans discernement et sans conoissance*[77].

Tale giudizio estetico verrà ribadito ed ampliato nel 1752:

> *Les nuances de couleurs son très belles et il faut avouer que les marbres antiques l'emportent infiniment de ce côté-là sur ceux qui sortent journellement de nos carrières*[78].

Fino alla metà del Settecento, non sembrano levarsi particolari critiche contro la pratica di riuso dei marmi antichi, benché il loro valore di "antichità" e "superiorità" fosse ben riconosciuto. Ciò che si ricercava nei marmi erano gli effetti di colore[79], di tessitura, ed anche l'aspetto formale[80], così che il valore estetico e decorativo sembrava prevalere su quello documentario e archeologico.

Di massimo interesse si rivelano a proposito alcuni estratti della memoria, credo inedita, di Jean Garavaque durante la sua spedizione del 1712-1714 (v. *supra*), quando riferisce della scoperta di frammenti di porfido al Cairo e della possibilità di usarli in decorazioni d'interno[81]:

> *Cette pièce de colonne qui se trouve en Égypte me paroist estre un morceau assez précieux et assez rare de porphyre pour n'éviter qu'on le fasse venir dans ce pays icy et bien que je ne connoisse personne en France qui travaille à ces sortes d'ouvrages, il me semble pourtant qu'il y a des raisons assez sensibles pour porter Monseigneur de Pontchartrain à ordonner de la faire venir* [...]. *Pour travailler ces sortes de marbres, il ne tient qu'à avoir le secret de la trempe pour les outils* [...]. *Sans ce secret on ne laisse pas de pouvoir les couper.*

Una volta tagliati, i blocchi di porfido potevano servire all'esecuzione di arredi, quali:

> [...] *tables, cheminées, et chambranles ou cadres qu'on pourrait parfaitement bien enrichir avec des moulures de bronze doré selon le goût des desseins qui en seraient proposés, ce qui ne laisserait pas d'*[*être*] *d'un goût très bon et très riche et j'ose dire encore très rare et très nouveau.*

I termini usati sono rivelatori dell'apprezzamento del porfido, che si distingue per rarità, bellezza e difficoltà di lavorazione: qualità immancabilmente associate a questa pietra e già ampiamente celebrate nei secoli precedenti. In seguito emergeranno posizioni diverse, alle quali non erano estranee valutazioni di tipo eco-

nomico e politico che spingevano a preferire l'uso di marmi "nazionali" [82], come nel caso di una memoria del 1734, firmata da Tarlé, in cui si esaltano le qualità del marmo *Sarancolin*, giudicato più bello degli altri marmi francesi ed italiani e pari a quelli antichi [83].

Una delle prime voci a levarsi contro il riuso dei marmi come materiale grezzo fu quella di un chimico, Balthasar-George Sage [84]. Nel 1793, proprio citando le colonne di Leptis riutilizzate dai benedettini di Rouen, scrisse ironicamente: «*Si on leur eût donné des obélisques de Rome, ils les auroient vraisemblablement fait scier et détailler pour leur faire présenter plus de surface. Tel est le sort des monuments que l'ignorance e le fanatisme ou la barbarie détruisent*» [85]. Successivamente, Sage definisce il taglio di colonne antiche un «*acte de barbarie*», invocando a tale scopo l'uso di marmi moderni poiché tali colonne

> [...] *sont uniques dans leur genre, et mériteroient d'être polies et placées dans un Musée, avec de beaux chapiteaux de marbre blanc. Leur piédestal, ou stylobate pourroit être de marbre blanc et vert, clair et gris, du territoire d'Aust* [...], *marbre de la plus grande beauté, que je n'ai pas vu employé en France, quoiqu'il soit plus agréable à l'œil que le vert antique si recherché, à cause de sa rareté.*

L'uso di marmi francesi sarebbe auspicabile, infine, «*afin de faire connoitre la richesse souterraine de la république*» [86].

Torniamo alla fine del XVII secolo: la *Barbarie* diviene un'area di approvvigionamento per i marmi da reimpiego. Un'area comunque lontana ed instabile, poiché l'acquisizione dei marmi restava vincolata alle condizioni di praticabilità delle rotte mediterranee ed a costi comunque alti, nonostante l'adozione di facilitazioni fiscali che ridussero le tasse portuali sulla mercanzia proveniente dal *Levant* e dalla *Barbarie* [87]. Si tornò dunque, soprattutto dopo la morte di Luigi XIV, a ricercare in Francia i marmi che avessero caratteristiche simili a quelli antichi, anche riscoprendo, grazie a ricerche storiche, le cave sfruttate dai Romani [88].

In tale contesto, i marmi antichi già acquisiti assumono un valore ancora più alto, di cui sono prova evidente le numerose misurazioni redatte tra la fine del XVII e la metà del XVIII secolo, che forniscono indicazioni dettagliatissime fino ad arrivare al vero e proprio rilievo archeologico misurato.

L'interesse per il marmo caristio suscitato dall'impresa di Le Maire e Seignelay emerge già nelle parole dell'intendente De Vauvré a Toulon, quando scrive a Seignelay «*qu'il n'y en a point en France de la couleur, de la beauté et du prix de ceuxcy*» [89]. Ma è dalla particolare quantità di dettagli nelle misurazioni relative ai marmi di Leptis, e naturalmente dall'intero carteggio legale dell'eredità Seignelay, che troviamo conferma dell'alto valore delle colonne di cipollino, della loro rarità e quindi dell'eccezionalità dell'operazione compiuta, per dimensioni, nella storia dell'archeologia e dell'arte europea in genere.

Da un primo spoglio dei vari *États* riguardanti i marmi in Francia tra fine Seicento e metà Settecento (a parte dunque quelli di Seignelay), emerge in effetti l'assenza del marmo cipollino [90]. Se la presenza di questo materiale negli edifici di età romana in Francia risulta limitata, date le difficoltà di trasporto, ai luoghi accessibili per via di mare (la Francia meridionale) o fluviale (ad esempio Lyon e Autun) [91], essa è rarissima a Parigi dove, tranne pochi casi [92], gli esempi conservati sono quasi tutti riconducibili alle spedizioni di Seignelay e Le Maire.

Rivelatore è dunque il ricorso alla metonimia nelle carte della *Succession Seignelay* ove troviamo usati i termini «libida» o «liby» per designare il cipol-

lino [93], un equivoco terminologico che produrrà ancora nel XIX secolo, la convinzione che «*le cipolin vient des côtes de Tripoli de Barbarie*», favorito anche dal tardivo riconoscimento da parte degli studiosi dell'antico marmo *caristio* con il *cipollino* [94].

Bisognerà attendere Alexandre Lenoir per avere una comprensione completa del valore sia storico che materiale del cipollino: nel 1801, con preciso riferimento alle colonne di Leptis, dichiara di averle «*sauvées des mains révolutionnaires qui voulaient les mettre en pièces*» aggiungendo che «*l'on trouve rarement dix colonnes aussi régulièrement semblables de ce marbre précieux. Il convient donc de les réunir dans le musée avec les autres*» [95]. L'interesse specifico per i materiali superava addirittura quello delle opere d'arte vere e proprie: «*les ouvriers savaient bien ce que se payent les marbres, et voilà pourquoi, si on sacrifia tant de statues, on ne perdit presque pas une colonne*» [96].

Indicativa è anche la risposta di Lenoir ad una lettera del Ministro degli Interni Champagny inviatagli l'11 aprile 1807. Allegando un resoconto sui marmi dell'abbazia di Baume-les-Dames nella Franca Contea, il ministro chiedeva quali di essi meritassero di essere requisiti; tra questi figuravano «*huit pilastres*» e «*huit colonnes de quatorze pieds*» entrambi «*de marbre de l'Abbaye de Paris*». Lenoir rispose il 15 aprile di non conoscere alcun marmo con questo nome:

> [...] *à moins qu'on ait voulu désigner par ce nom ridicule le marbre cipolin, dont il y avait des colonnes très remarquables et j'ose dire uniques à l'abbaye de Saint Germain-des-Prés, à Paris, église que le peuple de cette ville appelait simplement l'Abbaye sans y ajouter son nom; et je pense que les auteurs du procès-verbal, ne connaissant pas ce marbre, auront dit: C'est du «marbre de l'abbaye dans Paris», au lieu de dire «cipolin», ou marbre semblable aux colonnes de l'abbaye de Saint-Germain des Prés, à Paris* [...] *si ces huit colonnes sont de cipolin, elles sont sans prix* [97].

Risale a pochi giorni dopo questo scambio un documento che attesta l'interessamento di Napoleone per le colonne di cipollino: il 27 maggio Joséphine de Beauharnais scrive a Champagny informandolo che:

> [...] *l'Empereur ayant depuis longtemps destiné à Malmaison quatre colonnes de marbre blanc et quatre autres de marbre chipolin qui sont dans les magasins du Louvre, et dont M. Fontaine n'a fait aucune disposition pour les bâtiments, je désire que vous les fassiez mettre à celle de M. Berthault, mon architecte* [98].

Il gusto per i ripiani in commesso, sviluppatosi fin dal Cinquecento, si estende nel Settecento al rivestimento di *consoles*, *commodes*, *secrétaires*, *encoignures*, includendo il cipollino, come ricorda Quatremère de Quincy: «*On l'emploie* [il cipollino] *depuis quelques années avec succès à former des revêtements et des compartiments, dont les dalles sciées, et rapprochées, font l'effet des bois de marqueterie. Il est susceptible d'un beau poli, et sa couleur verte est agréable aux yeux*» [99] Nel *Dictionnaire* di Guérin-Méneville del 1835 si legge: «*Les marbres Cipolins sont propres à la décoration intérieure des édifices publics, et sont d'une grande beauté en colonnes et en plaques; ils reçoivent un beau poli, cependant les veines schisteuses ont l'inconvénient de se détériorer*» [100]. E nel 1869, Paul Saint-Olive ne specificherà le modalità di lavorazione: «*Lorsque ce marbre a été débité dans de bonnes conditions, il prend un magnifique poli; mais pour cela il faut le scier en contre-passe, c'est-à-dire en un sens perpendiculaire aux feuillets du talc. Sans cette précaution, on obtient un faible brillant, et le talc, par suite de sa friabilité, s'altère promptement*» [101].

Conclusioni

È questo il contesto estetico ed economico nel quale si inserisce la scoperta verso il 1832 di un marmo sorprendentemente simile al cipollino antico, nel comune svizzero di Saillon [102]. Già nelle cronache dell'epoca venne paragonato a quello delle colonne di Saint-Sulpice [103].

La rarità e gli alti costi di acquisto e trasporto del marmo caristio, proveniente dalle cave originali in Eubea (peraltro parzialmente riattivate verso il 1880) [104], contribuirono al successo del "cipollino" di Saillon. Fu però determinante il rinnovato interesse estetico per questo marmo; Charles Garnier, che ne fece uso nell'*Opéra* di Parigi, scrisse entusiasta:

> […] *les gisements antiques de ce marbre décoratif étaient perdus; et depuis plus de quinze cents ans les blocs de cipollin, que l'on a employés dans divers monuments, provenaient tous des débris des temples d'autrefois* […] *de tous les calcaires rubanés le cipollin est celui qui, sans conteste, est le plus beau, le plus somptueux et le plus riche de coloration douce et harmonieuse* [105].

Dopo aver visionato due campioni del cipollino di Saillon, Garnier volle che l'*Opéra* fosse il primo edificio ad esibirlo e ne ordinò:

> […] *deux gaines qui devaient être prises dans deux bancs différents, l'un ayant une coloration douce, l'autre une coloration plus vive et plus soutenue. Si, grâce à cette exploitation le cipolin peut encore être employé dans la décoration marmoréenne, il ne sera peut-être pas indifférent de savoir que la France a, la première, encouragé cette renaissance d'une si splendide matière* [106].

A Parigi, la presenza di otto grandi colonne monolitiche di cipollino all'interno della *Chapelle de la Charité*, o *Notre-Dame de la Consolation* (1900) costituisce

Fig. 16. Adolf Loos, *Looshaus*, 1909-1911, Vienna, Michaelerplatz, dettaglio con lastre in marmo di Saillon.

un esempio interessante di ricezione estetica delle qualità formali e tecniche del marmo cipollino sul finire del XIX secolo [107]. Le caratteristiche e le dimensioni di queste colonne (diametro medio 70 cm ca., altezza media 6 m ca.), mi avevano indotto in un primo momento a ritenere possibile che esse potessero rientrare nel numero di quelle di Leptis, forse acquistate dai magazzini del Louvre, ma risultano anch'esse provenienti da Saillon [108], così come i marmi utilizzati nella chiesa Saint-François-Xavier a Parigi (1861-94), nella scalinata della stazione di Marsiglia (1923-1927) o nelle colonne a sostegno del soffitto a cassettoni dell'*Opéra* di Lille, ricostruito a partire dal 1914 [109].

L'interesse estetico per il marmo cipollino proseguirà a livello europeo nella prima metà del XX secolo, anche grazie alle cave di Saillon: Adolf Loos, ad esempio, ne farà un uso magistrale nella villa Müller Karma a Clarens in Svizzera e nella Sparkasse (Looshaus) di Vienna (*fig. 16*).

Questi ultimi esempi esulano dai nostri limiti cronologici, ma confermano, in conclusione, quanto la spedizione di colonne da Leptis a Parigi ad opera di Claude Le Maire e di Seignelay abbia contribuito al successo in Francia del marmo cipollino, chiarendo, ancora una volta, che ogni riuso costituisce un punto concreto d'incontro tra culture di epoche e spazi diversi: quella che produsse l'oggetto, quella che lo riutilizzò, e quella, attuale, che lo osserva.

[1] Sul tema si vedano G. BRESC-BAUTIER, H. DU MESNIL, *Le marbre du roi: l'approvisionnement en marbre des bâtiments du roi, 1660-1715*, «Eighteenth-Century Life», 17, 2, 1993, pp. 36-54, nonché *Marbres de Rois*, atti del convegno (Versailles, 22-24 maggio 2003), a cura di P. JULIEN, Aix-en-Provence 2013; in particolare in questo volume: G. BRESC-BAUTIER, *L'importation du marbre de Carrare à la cour de Louis XIV: rivalités des marchands et échecs des compagnies*, pp. 123-150; M. BOUDON, F. SARTRE, *«Le combat n'est point douteux, voici un bloc qui s'offre à vous servir». Le sculpteur et l'approvisionnement en marbre statuaire*, pp. 183-194; S. MOUQUIN, *Les marbriers des Bâtiments du roi: organisation et réalisations*, pp. 203-213.

[2] P.E. LEMONTEY, *Dépenses de Louis XIV en bâtiments de 1664 à 1690*, «Revue rétrospective», 2, Paris 1834, pp. 329-382; P. CLÉMENT, *Lettres, instructions et mémoires de Colbert*, 5, Paris 1868, p. 571.

[3] Nel 1664, Luigi XIV aggiunge alle cariche di Colbert quella di *Surintendant des bâtiments, arts et manufactures*, cfr. CLÉMENT 1868, cit. n. 2, p. XXXI.

[4] *Ibidem*, p. 277. Sul ruolo di Colbert nell'approvvigionamento in marmi, cfr. BRESC-BAUTIER, DU MESNIL 1993, cit. n. 1, pp. 91-93; A. COJANNOT, *A l'origine de l'architecture de marbre sous Louis XIV: les projets de louis Le Vau pour le collège Mazarin, le Louvre et Versailles (1662-1663)*, «Revue de l'art», 169, 2010, pp. 11-23.

[5] CLÉMENT 1868, cit. n. 2, p. 411.

[6] Il cardinal camerlengo Paluzzo Paluzzi Altieri (1623-1698) emana il 5 febbraio 1686 l'editto: *Prohibitione sopra l'estrattione di statue di marmo o metallo, figure, antichità e simili*. Un secondo editto con lo stesso divieto verrà emanato il 18 luglio 1701 dal cardinale Giovan Battista Spinola (1646-1719), cfr. A. EMILIANI, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani 1571-1860*, Bologna 1978, pp. 77-83.

[7] Il presente contributo deriva da una ricerca più ampia, oggetto di una tesi di dottorato (*Claude Le Maire, un consul antiquaire: le début des activités françaises de recherche archéologique en Afrique du Nord et le remploi des marbres antiques en France entre XVII^e et XVIII^e siècle*), discussa presso l'Università «Paris 1» nel 2010 (dir. Alain Schnapp), in collaborazione con l'INHA, che sarà oggetto di una pubblicazione specifica. Per ragioni di spazio, si limitano le indicazioni bibliografiche a: H. OMONT, *Missions archéologiques françaises en Orient au XVII^e et XVIII^e siècle*, 2 voll., Paris 1902; R. CAGNAT, *Les ruines de Leptis Magna à la fin du XVII^e siècle*, «Mémoires de la Société Nationale des Antiquaires de France», 60, 1899, pp. 63-78; E. MICHON, *Statues antiques de la Cyrénaïque*, «Mémoires de la Société Nationale des Antiquaires de France», 74, 1914 (1915), pp. 111-152; F. DE CATHEU, *Les marbres de Leptis Magna dans les monuments français du XVIII^e siècle*, «Bulletin de la Société de l'histoire de l'art français», 1936, 1, pp. 51-74; A. LARONDE, *Claude Le Maire et l'exportation des marbres de Leptis Magna*, «Bulletin de la Société nationale des antiquaires de France », 1993, pp. 242-255. Su Claude Le Maire, nato a Joinville-en-Champagne, morto al Cairo, cfr. A. MÉZIN, *Les Consuls de France au siècle des Lumières*, 1715-1792, Paris 1998, pp. 392-393, *passim*; e da ultimo i miei contributi: S. LORENZATTI, *De Benghazi à Versailles: histoire et reception d'une*

statue (XVII^{e}-XX^{e}), «Archeologia Classica», 64, 2013, pp. 677-718; IDEM, *Note archeologiche e topografiche sull'itinerario da Derna a Cirene seguito da Claude Le Maire (1705-06)*, «L'Africa romana», 20, 2, 2015, pp. 955-970.

[8] Su questo aspetto e sulla rivalità Colbert-Louvois cfr. BRESC-BAUTIER 2013, cit. n. 1, p. 148 e *passim.*

[9] Cfr. J.P. RIGORD, *Lettre de Monsieur Rigord Commissaire de la Marine aux Journalistes de Trévoux sur une ceinture de toile trouvée en Egypte autour d'une momie*, «Mémoires de Trévoux», juin 1704, pp. 978-1000, in part. 981.

[10] Come auspico di aver dimostrato nella mia tesi, cit. n. 7, par. V, 5.

[11] VOLTAIRE, *Siècle de Louis XIV: auquel on a joint un précis du siècle de Louis XV*, I, Genève 1772, p. 32. Su Seignelay antiquario e mercante, cfr. A. SCHNAPPER, *Curieux du Grand siècle. Collections et collectionneurs dans la France du XVII^{e} siècle*, Paris 2005 (1994), 2, p. 371.

[12] Cfr. E. BONAFFÉ, *Dictionnaire des amateurs français au XVIIe siècle*, Paris 1884, pp. 289-290; SCHNAPPER, 2005, cit. n. 11, p. 375.

[13] P. CLÉMENT, *L'Italie en 1671. Relation d'un voyage du Marquis de Seignelay*, Paris 1867, pp. 139-140. L'alto livello culturale di Seignelay viene ricordato anche da G. BRICE, *Description nouvelle de la ville de Paris*, 2, Paris 1706, pp. 244-245.

[14] Lettera di Seignelay a Le Maire in data 20 marzo 1689, in AN, B2, 61, cc. 10*v*-11*r*. Cfr. C. TERRISSE, *Mémoire sur les marbres employés à la décoration de l'entrée du chœur de l'Eglise métropolitaine de Rouen*, Rouen 1777, p. 6; OMONT 1902, cit. n. 7, p. 314; DE CATHEU 1936, cit. n. 7, pp. 58, 61.

[15] C. LE MAIRE, *Mémoire des observations que le sieur Claude Lemaire consul de France dans le Royaume de Tripoli a fait en voyageant le long de la coste de Derne et du Golfe de la Sidre en 1705 et 1706 et sur diverses relations qu'il a eu du Soudan qui signifie pais de nègre*; il testo, trascritto da OMONT 1902, cit. n. 7, pp. 1037-1050, è conservato in AN, B7, 224, f. 29. Sull'itinerario seguito cfr. LORENZATTI 2015, cit. n. 7.

[16] E. ROUARD DE CARD, *Traités de la France avec les pays de l'Afrique du Nord, Algérie, Tunisie, Tripolitaine, Maroc*, Paris 1906, pp. 254, 256.

[17] Memoria di Jean Garavaque (in altre menzioni Caravaque, o Carravaque), inviata a Nicolas Arnoul, *Intendant des galères a Marsiglia* ed inoltrato al *Secrétaire d'Etat de la Marine* Jerôme Phélypeaux de Pontchartrain (1674-1747): AN, AE, B III 138, 68-71.

[18] La ricostruzione delle attività di Le Maire si fonda sulla corrispondenza da lui intrattenuta con i *secrétaires d'Etat de la Marine*, in particolare Seignelay nel 1683-1690. Per la prima spedizione (1688), cfr. AN, B3, 56, cc. 281, 283; B7, 61, c. 99; OMONT 1902, cit. n. 7, pp. 312-313; DE CATHEU 1936, cit. n. 7, pp. 55-56. Per la seconda spedizione (1690), cfr. AN, B 2, 75; B 3, 56, 59; B 7, 213, cc. 81, 83 (sono citate le tre colonne lasciate sul littorale, cfr. fig. 1); AN, AE, BI, 1088; cfr. OMONT 1902, cit. n. 7, pp. 313-314; R. CAGNAT, *Les fouilles en Tripolitaine*, «Revue des Deux Mondes», 4, 15 août 1926, pp. 807-823; DE CATHEU 1936, cit. n. 7, p. 56; P. MASSON, *Histoire des établissements et du commerce français dans l'Afrique barbaresque (1560-1793)*, Paris 1903, pp. 12, 177.

[19] La resa di misure antiche nel sistema metrico decimale impone sempre cautela. Nel caso particolare, facendo riferimento al sistema imposto dalla riforma di Colbert del 1668 (*Toise du Châtelet*: 1 *pied* = 32,48 cm; 1 *pouce* = 1/12 *pied* = 2,70 cm), si deve tener conto sia dell'errore d'origine della riforma (l'unità campione fu stimata più corta della misura reale), sia dei diversi strumenti utilizzati dai misuratori in vari luoghi. Cfr. P. GUILHIERMOZ, *De l'équivalence des anciennes mesures. A propos d'une publication récente*, «Bibliothèque de l'École des Chartes», 74, 1913, pp. 267-328, in part. 272-274.

[20] Stando ai diametri, possiamo supporre che le colonne di tipo A1 e A3 siano colonne incomplete di tipo A, e che le colonne A2, delle quali non viene fornito il diametro, costituiscano un tipo a parte. Va sottolineato che Le Maire dichiara di aver inviato 60 pezzi nel 1690, tra colonne e frammenti, indicando però solo la quantità delle colonne di tipo A (22); tuttavia, avendo in altra sede dichiarato di averne dissotterrate 52 (AN B 3, 59, cc. 43*r-v*, vedi OMONT 1902, cit. n. 7, pp. 313-314), possiamo ipotizzare che le restanti di tipo A1 e A3 fossero 30 e i frammenti 8.

[21] Dell'arrivo della prima spedizione a Toulon il 31 agosto 1688 abbiamo notizia in una lettera del 2 settembre spedita a Seignelay da Louis Gérardin De Vauvré, intendente della marina di Toulon, in AN, B 3, 56, 281 (cfr. nota 20). Ne da notizia in una lettera del 16 ottobre 1688 P. DE COURCILLON DE DANGEAU, *Journal du marquis de Dangeau*, 19 voll., 2, Paris 1855, p. 190 (l'autore indica forse per errore 30 colonne anziché 29). Circa la seconda spedizione, abbiamo una sola menzione fortuita nella corrispondenza di Roger de Rabutin, comte de Bussy, nell'ottobre del 1690: *Correspondance de Roger de Rabutin, comte de Bussy, avec sa famille et ses amis (1666-1693)*, a cura di L. LALANNE, vol. 6, Paris 1859, p. 397.

[22] Il primo autore che in assoluto si occupa delle colonne di Leptis, con tempismo quasi giornalistico, è Augustin-Charles D'Aviler: A.C. D'AVILER, *Cours d'architecture qui comprend les ordres de Vignole* [...], 2 voll., 2, Paris 1691, pp. 665-666. L'autore non ne riconosce l'equivalenza col caristio, seguendo in ciò V. SCAMOZZI, *L'idea della architettura universale*, Venezia 1615, p. 181. Ne scrivono poi con maggior dettaglio il *Mercure Galant*, octobre 1694, pp. 199-219, e BRICE 1706, cit. n. 13, I, pp. 92-93. Cfr. CAGNAT 1899, cit. n. 7, pp. 63-78. La *Porte de la Conférence* (demolita nel 1730) si trovava presso l'argine della Senna, all'estremità di una terrazza delle Tuileries denominata «*du bord de l'eau*», dove era il *Port aux pierres*. Le colonne rimasero ancora a lungo presso la *Porte de la Conférence*, come confermerà anche LE MAIRE, cit. n. 15, f. 36*v*.

[23] AN, O[1], 2066, 2. Utilizzo il termine *misurazione* per rendere il francese *toisé.* Nelle misure che seguono si useranno le abbreviazioni: «P» = *pieds*, «p» = *pouces*.
[24] AN, O[1], 2066, 2 [5 fogli], *Toisé des marbres appartenant à la succession de M. de Seignelay, qui sont à Paris le 16 mars 92 avec la figure de toutes les Colonnes qui sont de marbre de Chipolin*.
[25] Questi dati non coincidono con i rilievi in ordine di elenco che riguardano invece 27 pezzi (11+2 colonne intere e 14 tronconi, 2 dei quali fanno 1 colonna intera).
[26] AN, O[1], 2066, 9 [3 carte], *Mémoire des colonnes de chipolin apartenant à la succession de feu M. de Seignelay, qui sont sur le port, 29 mars 1697*.
[27] La disputa relativa la *Successione Seignelay* si trova in un faldone delle *Archives Nationales* nella serie O[1] (*Magasin du Roi – Marbres*), n. 2070, 1. Si forniscono qui solo i dati relativi alle colonne di cipollino, mentre mi propongo di condurre un'analisi complessa dell'intera pubblicazione ulteriormente. Che i marmi oggetto della *Succession* restassero di proprietà reale, si evince anche da una notizia d'archivio, pubblicata in BALOCHE (Abbé), *Église Saint-Merry de Paris: histoire de la paroisse et de la collégiale (700-1310)*, 1, Paris 1912, pp. 537-538: «*La fabrique* [di Saint-Merry] *choisit les marbres du roi à l'esplanade des Tuileries, dont plusieurs venaient de la succession du marquis de Seignelay, et les paya sur le pied de 23 livres le pied cube*».
[28] L'ipotesi è stata sostenuta da L. BERTRAND, *Vers Cyrène. Terre d'Apollon. Leptis Magna*, «Revue des deux mondes», 15 novembre 1934, p. 370. Era già stata scartata da: TERRISSE 1777, cit. n. 14, p. 25; CAGNAT 1899, cit. n. 7, p. 7; DE CATHEU 1936, cit. n. 7, p. 53. Non si può naturalmente escludere che una parte dei marmi di Leptis sia stata utilizzata e perduta «*dans l'anonymat des placages et des piédestaux de Versailles*», come scrive Bertrand. Un dubbio poteva sorgere osservando le otto colonne del Grand Trianon, sul lato interno verso la corte, che però sono di marmo *Campan* dei Pirenei (detto anche «cipollino mandolato»), probabilmente del tipo particolare detto *Griottes mauves de Campan*, per la generale tonalità rosso scura e violetta. In alcune colonne esso presenta un disegno ad onde, molto simile a quello del Caristio, ma il colore generale e la trama a piccole chiazze a forma di mandorla non lascia dubbi.
[29] C. COCHIN, *La chapelle funéraire des Arnauld à St. Merri de Paris et le tombeau du marquis de Pomponne par B. Rastrelli*, Paris 1912; Z. BATOWSKI, *B.C. Rastrelli en France et le tombeau du marquis de Pomponne*, «Gazette des Beaux-Arts», 12, 1934, pp. 137-143. Altre notizie utili su Saint-Merry e la famiglia Arnauld in BALOCHE 1911, cit. n. 27, 2, pp. 218-219, 448-450, 537-539.
[30] Nel resoconto delle sedute del 4 e 8 ottobre 1793 della *Commission des Monuments*, si menziona un «*mausolée déplacé à Saint-Merry*», (L. TUETEY, *Procès-verbaux de la Commission des monuments (1790-1794)*, «Nouvelles archives de l'art français», 18, 1902, pp. 27, 36 nota 2) e nel 1794, il prelievo da questa chiesa di numerosi «*débris de marbre de toutes espèces et de toutes grandeurs*», destinati al convento dei Petits-Augustins (IDEM, *Procès-verbaux de la Commission temporaire des Arts*, 1, Paris 1912, p. 536). Si veda anche una lettera di Lenoir in data 7-9 dicembre 1794: «J'ai reçu du citoyen Laplanche trois voitures remplies de différents marbres [...] le tout provenant de Saint Méry» (J. GUIFFREY, *Documents déposés aux Archives Nationales et provenant du Musée des monuments français*, «Archives du Musée des monuments français. Inventaire général des richesses d'art de la France», 2, Paris 1886, p. 222). Cfr. L. COURAJOD, *Alexandre Lenoir, son journal et le Musée des monuments français*, 2, Paris 1878, pp. 74-75, nn. 507, 508, 511.
[31] COCHIN 1912, cit. n. 29, pp. 26-28.
[32] BATOWSKI 1934, cit. n. 29. I disegni erano giunti in Polonia alla fine del XVIII secolo, proprietà del conte Potocki ed in seguito acquisiti dallo Stato nel 1932. L'importanza del riconoscimento venne subito segnalata da P. FRANCASTEL, *Influences françaises à travers l'Italie dans l'est de l'Europe à la fin du XVII^e siècle*, «Bulletin de la société d'Histoire de l'Art Français», 1933, pp. 99-107, in part. 101-102.
[33] Probabilmente Nicolas Dezègre († 1726), membro di un'importante famiglia di marmorari, attivi tra Seicento e Settecento, cfr. J. GUIFFREY, *Scellés et inventaires d'artistes*, «Nouvelles archives de l'art français», 4, Paris 1883, pp. 278-286; S. MOUQUIN, *Les échanges marbriers entre les anciens Pays-Bas et la France sous l'Ancien Régime*, in *Les échanges artistiques entre les anciens Pays-Bas et la France. 1482-1814*, atti del convegno (Lille, 28-30 maggio 2008), a cura di J. BLANC, G. MAËS, Turnhout 2010, pp. 145-155, in part. 149.
[34] AN O[1], 2070, 1.
[35] G. BRICE, *Nouvelle description de la ville de Paris*, vol. 2, Paris 1725, pp. 21-22. Il monumento si trovava nella nona cappella dedicata alla *Très-Sainte-Vierge* poi a *Notre-Dame de Compassion*, cfr. BALOCHE 1911, cit. n. 27, 2, p. 448.
[36] J.A. PIGANIOL DE LA FORCE, *Description historique de la ville de Paris et de ses environs*, 10 voll., 3, Paris 1765, pp. 454-457.
[37]AN, O[1], 2070, 1; J.A. PIGANIOL DE LA FORCE, *Description de Paris, de Versailles, de Marly de Meudon, de S. Cloud, de Fontainebleau, et de toutes les autres belles maisons et châteaux des environs de Paris*, 9 voll., 7, Paris 1742, p. 18. Per il riuso delle colonne a Saint-Germain, cfr. J. BOUILLART, *Histoire de l'Abbaye royale de Saint-Germain-de-Prez*, Paris 1724, p. 311; A.N. DÉZALLIER D'ARGENVILLE, *Vies des fameux Architectes depuis la renaissance des arts: avec la description de leurs ouvrages*, 1, Paris 1787, pp. 435-436; A.M. LE FEVRE, *Description des curiosités de Paris*, Paris 1759, pp. 171-173; L.V. THIÉRY, *Almanach du voyageur à Paris et dans les lieux les plus remarquables du royaume*, Paris 1787, p. 18; J.A. DULAURE, *Nouvelle*

description des curiosités de Paris, vol. 1, Paris 1791, p. 23; E. LEFÈVRE-PONTALIS, *Étude historique et archéologique sur l'église de Saint-Germain-des-Prés*, «Congrès archéologique de France», 82, 1919, pp. 301-366, in part. 317; P. BIVER, *Abbayes, monastères, et couvents de Paris, des origines à la fin du XVIII^e^ siècle*, vol. 2, Paris 1970, pp. 13-14, 25.

[38] LE FEVRE 1759, cit. n. 37, p. 171. Sull'opera e sulla diffusione di questa tipologia in Francia, cfr. A. LE PAS DE SÉCHEVAL, *Entre hommage et trahison: la réception et l'adaptation du baldaquin de Saint-Pierre dans les églises parisiennes (XVII^e^-XVIII^e^ s.)*, in *Le Bernin et l'Europe. Du baroque triomphant à l'âge romantique*, a cura di C. GRELL, M. STANIČ, Paris 2002, pp. 379-390, in part. 382-385.

[39] BRICE 1706, cit. n. 13, pp. 245-246.

[40] J.A. PIGANIOL DE LA FORCE, *Nouvelle description de la France*, vol. 2, Paris 1718, p. 269; IDEM 1742, cit. n. 37, pp. 13-18 (incisione a p. 13, un'altra incisione in PIGANIOL DE LA FORCE 1765, cit. n. 36, vol. 8, pp. 12-13).

[41] TERRISSE 1777, cit. n. 14, pp. 6-7.

[42] «*Le grand autel est orné de 6 belles colonnes de cipolin; les marches et accessoires sont aussi de ce beau marbre*», in TUETEY 1902, cit. n. 30, p. 226 (27 brumaire, an V = 17 novembre 1794), in AN, F17, 1263.

[43] TUETEY 1912, cit. n. 30, p. 64 nota 37. Il 12 febbraio 1794 «*l'église Saint-Germain-des-Prés est convertie en atelier de salpêtrerie, par décret de la convention nationale*»; cfr. J. GUIFFREY, *Inventaires, correspondance, pièces administratives etc., tirés des archives du Musée et déposés aux Archives Nationales*, «Archives du Musée des Monuments Français. Inventaire général des richesses d'art de la France», 3, 1897, p. 18; COURAJOD 1878, cit. n. 30, p. 33. Il 21 aprile, Alexandre Lenoir scriveva: «*l'Administration des poudres et salpêtres, établie à Saint-Germain-des-Prés, fait démonter tous les marbres de l'église de Saint-Germain-des-Prés*», *Ibidem*, pp. 48-49, n. 325.

[44] Oltre le incisioni pubblicate da PIGANIOL 1742, cit. n. 40, se ne trovano in BOUILLART 1724, cit. n. 37, p. 310 (Chaufourier dis., Baquey inc.), senza dimenticare i disegni dello stesso Oppenord, BNF, *Département Estampes et photographie*, VA-269 (B)-FOL.

[45] Come indica il «Mercure Galant», octobre 1694, p. 199 (trascr. in CAGNAT 1899, cit. n. 7, pp. 63-64) e una lettera del primo novembre 1714 nella quale Le Maire informa Pontchartrain della presenza di circa 100 pezzi ancora nel porto di Toulon: AN, AE, B I 317, f. 289.

[46] AN, O[1], 2070, 1.

[47] Cfr. L.P. BÉRENGER, *Les soirées provençales, ou Lettres de M.L.P. Bérenger*, 1, Paris 1819, VI, pp. 62-65; C. GINOUX, *Artistes de Toulon*, «Nouvelles Archives de l'Art Français», 1894, pp. 193-358, in part. 290-291 (secondo cui per alcuni, il disegno spetterebbe a Bernard Turreau o Toro, morto nel 1731).

[48] Imoscapo, 204 cm; diametro superiore, 2 P = 64,96 cm; base, 224 cm; diametro inferiore, 26 p = 71, 3 cm; altezza, 17 P = 552,6 cm. si tratta probabilmente di colonne del tipo A (v. *supra*).

[49] Come mi segnala Grégoire Extermann, anche la *Porta Magna* dell'Arsenale di Venezia (1458-60) esibisce colonne binate di cipollino, forse per la stessa volontà di alludere all'elemento marino con la tessitura naturale del marmo caristio.

[50] AN, O[1], 2070, 1. Altra notizia da appurare è quella relativa l'utilizzo di un blocco di cipollino proveniente dall'Arsenale come fusto della *Fontaine de la Pigne* (1739-1740) in rue Paul Landrin.

[51] DE CATHEU, 1936, cit. n. 7, p. 56.

[52] Giunte a Brest probabilmente il 13 maggio 1742, cfr. P.J. LEVOT, *Histoire de la ville et du port de Brest*, 3 voll., 3, Paris 1866, pp. 300 ss.; A. DE LORME, *Histoire de l'Eglise de Brest*, «Bulletin de la Société Académique de Brest», s. 2, 36, 1911-1912, pp. 11-95, in part. 13-14. La data di arrivo delle colonne a Brest è confermata da due lettere dell'intendente di Le Havre, Derchigny, a Seignelay: la prima, del 20 marzo 1742, informa che le colonne «*données aux habitants de Brest pour la décoration de la paroisse St Louis*» erano pronte all'imbarco ad Honfleur (AN, B 3, 407, f. 136*v*); la seconda, del 20 maggio, riferisce del loro arrivo a Brest due giorni prima (AN, B 3, 407, f. 163*r*).

[53] P.J. LEVOT 1866, cit. n. 52, pp. 300-302.

[54] Il baldacchino venne salvato utilizzandolo come punto d'appoggio di una nuova grande scala di accesso al secondo piano, cfr. DE LORME 1912, cit. n. 52, pp. 39-40.

[55] TERRISSE 1777, cit. n. 14, p. 5. Su questo riuso cfr. DE CATHEU 1936, cit. n. 7, p. 68; prime notizie in P.A. LANGLOIS (Abbé), *Historique du jubé actuel de la cathédrale*, «Précis Analytique de l'Académie de Rouen», 50-51, 1850-1851, pp. 244-262; G. DUBOSC, *Les marbres du Jubé de la cathédrale et la guerre italo-turque*, «Journal de Rouen», 31 mai 1912, p. 5, poi ampliata in IDEM, *Communication de M. Georges Dubosc*, «Bulletin de la Commission des Antiquités de la Seine-Inférieure», 17, 1921, pp. 28-32.

[56] LANGLOIS 1850-1851, cit. n. 55, pp. 258-260, riassumendo le vicende del jubé, ricorda tra l'altro che l'idea di riutilizzare le colonne di Leptis era la «*chimère favorite*» del doyen Roque-Hue, il quale si fece ritrarre accanto alle colonne indicandole «*avec la plus naïve satisfaction*»; cfr. anche L.A. JOUEN, *La cathédrale de Rouen*, Rouen-Paris 1932, p. 121. Il ritratto si trova oggi nella *Bibliothèque du Palais Archiépiscopal*, cfr. L. FALLUE, *Histoire politique et religieuse de l'Eglise Métropolitaine et du Diocèse de Rouen*, 4, Paris 1851, pp. 429, n. 2.

[57] TERRISSE 1777, cit. n. 14, p. 6. Altre notizie interessanti riguardo il jubé e le colonne, documentando il loro acquisto ed arrivo nel 1721, in FALLUE 1851, cit. n. 56, pp. 327-328; riguardo il loro abbandono per circa cinquant'anni «*dépecées en cour d'Albane*», cfr. JOUEN 1932, cit. n. 56, p. 121 (la «*cour d'Albane*» faceva parte del Collegio dei canonici sul fianco nord della cattedrale).

[58] TERRISSE 1777, cit. n. 14, pp. 25-26.
[59] N. PÉRIAUX, *Histoire sommaire et chronologique de la ville de Rouen: de ses monuments, de ses institutions, de ses personnages célèbres, etc., jusqu'à la fin du XVIII*[e] *siècle*, Rouen 1874, pp. 582-583. Il costo finale del nuovo jubé, stimato nel 1777, fu di oltre 120.000 lire (FALLUE 1851, cit. n. 56, p. 391; JOUEN 1932, cit. n. 56, p. 117).
[60] TERRISSE 1777, cit. n. 14, pp. 3, 10; FALLUE 1851, cit. n. 56, pp. 388-392. Secondo DUBOSC 1912, cit. n. 55, il cipollino sarebbe stato usato anche per il fregio a girali dell'architrave, opera di Paul-Gilles Chauvet, che però appare di marmo diverso. Inoltre, le lastre di cipollino che chiudevano gli intercolunni sarebbero state tolte verso il 1821 e usate per rivestire il corpo quadrato della *Fontaine neuve du Vieux-Marché*, realizzata da Jean-Louis Bouet nel 1804, dato confermato da V.J.F. LECARPENTIER, *Itinéraire de Rouen*, Rouen 1819, pp. 100-101 che descrive le lastre come un «*marbre d'Egypt fort rare*».
[61] A.P.M. GILBERT, *Description historique de la Cathédrale de Rouen*, Rouen 1816, p. 59; LANGLOIS, 1850-1851, cit. n. 55, pp. 244-261. Le vicende relative il *jubé* sono reperibili soprattutto nel «Bulletin de la Commission des Antiquitées de la Seine-Inférieure» (di seguito BCASI), in particolare negli anni 1885, 1921 (sedute del 1915-1919) e 1933 (sedute del 1929-1931). E. DUTUIT, *De la démolition du jubé de la cathédrale de Rouen*, «*Le moniteur des architectes*», 9, 1884, pp. 129-144, considera lo smantellamento del jubé un «atto vandalico», credendo a torto che le colonne di cipollino erano presenti in quest'opera: «*le vieux jubé qui décorait la cathédrale n'existe plus.* [...] *œuvre, pour laquelle on employa six colonnes de marbre de cipolin, enlevées au temple de Leptis* [...] *le démolisseur a fait son œuvre, jetant à terre* [...] *les débris de marbre des vieilles colonnes de Leptis*». Cfr. anche M.P. BAUDRY, *Jubé de la Cathédrale. A propos de la suppression de ce monument*, BCASI, 6, 1885, pp. 417-420, 442. Il 30 dicembre 1884, sono offerti alla commissione un disegno e due grandi acquerelli di Amédée Rosier (1831-1898) rappresentanti le due facciate del jubé, definito *récemment détruit* (Cabinet des Estampes de la Bibliothèque de Rouen).
[62] BCASI, 17, 1921, pp. 157, 170-171, 178-183, 200, 292; BCASI, 18, 1933, pp. 55-56.
[63] TERRISSE 1777, cit. n. 14, pp. 6-7.
[64] Sulle complesse vicende della fabbrica di questa chiesa, le cui date spesso discordano nei vari studi, risulta molto utile la descrizione della cappella pubblicata nel «Journal de Paris», 237, 25 août 1778, pp. 945-947; cfr. anche H.F.S. DE DONCOURT, *Remarques historiques sur l'église et la paroisse de Saint-Sulpice*, Paris 1773; C. HAMEL, *Histoire de l'église de Saint-Sulpice*, Paris 1900, pp. 175, 178; E. MALBOIS (Abbé), *Oppenord et l'église de Saint-Sulpice*, «Gazette des Beaux-Arts», 9, 1933, pp. 34-46; A. BOINET, *Les églises parisiennes*, vol. 2, Paris 1962, p. 290 ss.
[65] Nel 1792 erano state segnalate alla *Commission Temporaire des Arts*, cfr. L. TUETEY 1912, cit. n. 30, pp. 115, 122, 126. Nel 1794, alcuni verbali di requisizioni ordinavano lo smontaggio ed il trasferimento delle colonne e di altri marmi di rivestimento, *ibidem*, pp. 115, 122, 126, 139-140, nota 1: «*Voir un rapport de Lannoy, Dupasquier et Bourdon, sur les marbres déposés dans l'église de Saint-Sulpice et qui sont à transporter aux Petits-Augustins. Il s'agit principalement de colonnes en marbre cipolin, bleu turquin et en granit rose*».
[66] GUIFFREY 1897, cit. n. 43, p. 151 (aprile 1794 = germinal, an II).
[67] Si noti che la balaustra del coro è tutto ciò che resta del progetto di Servandoni, scampato alle demolizioni perché si conservasse la linea meridiana che lo attraversa, cfr. BOINET 1962, cit. n. 64, vol. 2, p. 320; MALBOIS 1933, cit. n. 64, p. 46.
[68] I seguenti testi citano quattro colonne in cipollino e due in stucco: «Journal de Paris» 1778, cit. n. 64; E. MALBOIS, *La Chapelle de la Sainte-Vierge à Saint-Sulpice*, «Bulletin paroissial de Saint-Sulpice», 25 juillet 1912; G. LEMESLE, *L'église Saint-Sulpice*, Paris 1931, p. 34 (altezza, 12 piedi). Cfr. anche DE CATHEU 1936, cit. n. 7, p. 67 ss.
[69] P. TARBÉ, *La vie et les œuvres de Jean-Baptiste Pigalle*, Paris 1859, pp. 66-67; BOINET 1962, cit. n. 64, p. 312 ss. Le due opere vennero ricevute da Lenoir ai Petits-Augustins nel 1794, trasferite al Musée d'Histoire Naturelle nel 1798 e restituite nel 1802 a Saint-Sulpice, su interessamento dell'abbé Mathieu, *curé constitutionnel*.
[70] COURAJOD 1878, cit. n. 30, p. 119, nn. 848-849; GUIFFREY 1897, cit. n. 43, pp. 15, 383 ss. Un altro testo rivelatore, è l'*Inventaire des colonnes de marbres divers, granits et porphyres. Remis au Dépôt national provisoire, rue des Petits-Augustins*, redatto da Lenoir, che menziona 211 colonne, tra cui 6 di «*cipolin à grands rinceaux*» alte 12 piedi, e 1 blocco di marmo cipollino da Saint-Sulpice (GUIFFREY 1886, cit. n. 30, pp. 198-201).
[71] La corrispondenza di Denon è conservata in AMN, nella sottoserie *AA della serie AA «*Direction des Musée de France*», pubblicata in M.A. DUPUY, I. LE MASNE DE CHERMONT, E. WILLIAMSON, *Vivant Denon, directeur des musées sous le Consulat et l'Empire, correspondance (1802-1815)*, Paris 1999: lettera del 5/1/1806 a P. Daru, *Intendant général de la Maison de l'Empereur*, *ibidem*, p. 314 (AMN, *AA5); lettera del 9/1/1806 a J.B. Nompère, *Ministre de l'Intérieur*, *ibidem*, p. 181 (AMN, *AA5).
[72] Lettere del 13/4/1806 a Nompère, *ibidem*, p. 298 (AMN, *AA5); lettera del 16/4/1811 a Daru, *ibidem*, p. 314 (AMN *AA4). Va osservato che nell'*État* di Toulon contenuto nella «*Succession Seignelay*», su 55 colonne, quelle che rispettano le misure indicate da Denon, ovvero superiori a 9 piedi ed inferiori a 17 piedi, sono esattamente 35.
[73] Elementi in cipollino sono elencati nelle sezioni «*Marbres bruts dont on peut faire des colonnes, cippes et piédestaux*» in *Musée Napoléon, Inventaire des mosaïques en pierres dures et des colonnes antiques* (1807-

1811), p. 70, nn. 2163-2172 (AMN 1 DD 14); *Inventaire générale du Musée National* (1820), VI, *Sculptures*, p. 389 (AMN 1 DD 21). Altre menzioni in *Musée Royal, Inventaire des Antiques* (1818), pp. 55-56 (AMN 1 DD 67); *Inventaire générale des Musées Royaux* (1832), p. 170, nn. 1336-1340 (AMN 1 DD 9, III); E.Q. VISCONTI, *Description des antiques du Musée Royal*, Paris 1817, p. 1; A. HÉRON DE VILLEFOSSE, *Catalogue sommaire des marbres antiques*, Paris 1896, nn. 2138, 2155, 2188, 2206; IDEM, *Catalogue sommaire des marbres antiques*, Paris 1918, nn. 2138, 2155, 2188, 2206, 3194, 3200, 3201, 3204, 3210, 3213, 3215, 3219 (l'edizione di 1896 arriva al n. 3058). Nessuna menzione in E.Q. VISCONTI, *Notice des statues, bustes et bas-reliefs de la Galerie des Antiques du Musée Napoléon, ouverte pour la première fois le 18 Brumaire an 9*, Paris an XI [1803], p. 183 ss.

[74] Ad esempio A. LENOIR, *Musée des monuments français; ou Description historique et chronologique* [...], II, 1801, pp. 11-12. C.P. BRARD, *Minéralogie appliquée aux arts, ou histoire des minéraux qui sont employés dans l'agriculture*, 3 voll., 2, Paris 1821, 2, p. 288; J.B. RONDELET, *Traité théorique et pratique de l'art de bâtir*, 5 voll., 1, Paris 1812, p. 155; F. GUILHERMY, *Itinéraire archéologique de Paris*, Paris 1855, p. 138; P. SAINT-OLIVE, *Marbres antiques de l'église de Saint-Jean*, «Revue du Lyonnais», 8, 1869, pp. 167-170.

[75] H. ROBERT, *La grande galerie en cours de restauration*, olio su tela, 42x55 cm, 1798-1799, Paris, Musée du Louvre, inv. RF 1946-29 (le colonne non sono presenti in una sua opera precedente: *La Grande Galerie du Louvre entre 1794 et 1796*, olio su tela, 37x41 cm, Parigi, ca. 1797, Louvre, inv. RF 1948-36); C. BOURGEOIS, *Vue de la grande galerie au Louvre*, disegno, 337x444 mm, ca. 1797, Parigi, Louvre, inv. RF 29456-recto; J.A. SENAVE, *Vue de la Grande Galerie du Louvre*, olio su legno, 28x23 cm, 1798 ca., Parigi, Musée du Louvre, inv. RF 2006-23. Sulla sistemazione della *Grande Galerie* L. HAUTECOEUR, *Histoire du Louvre*, Paris 1928, pp. 83-84, 103.

[76] A. FÉLIBIEN, *Des principes de l'architecture, de la sculpture, de la peinture, et des autres arts qui en dépendent*, Paris 1676, pp. 647-648.

[77] BRICE 1706, cit. n. 13, 2, pp. 244-245.

[78] IDEM, *Description de la ville de Paris*, 3, Paris 1752, p. 294. Questa edizione, postuma, in 4 volumi, venne curata ed aggiornata da Pierre-Jean Mariette (1-3) e dall'abbé Pérau (4), cfr. «La France littéraire», Paris 1758, p. 31.

[79] Cfr. COJANNOT 2010, cit. n. 4, relativamente alcuni aspetti dell'opera di Le Vau.

[80] Per gli aspetti formali, ed in generale sul contesto estetico dell'architettura francese del periodo, cfr. R. MIDDLETON, *The Abbé de Cordemoy and the Graeco-Gothic Ideal: a prelude to romantic classicism*, I, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 25, 1962, pp. 278-320, 288; *Ibidem*, II, 26, 1963, pp. 90-123), in particolare il commento a J.F. FÉLIBIEN DES AVAUX, *Les plans et les descriptions* [...] *et une Dissertation touchant l'architecture antique et l'architecture gothique*, Paris 1699, p. 185, e le citazioni di A. FRÉZIER, *La théorie et la pratique de la coupe des pierres et des bois*, 1, Paris 1737, p. XII.

[81] I passi di seguito sono citati dalla memoria di Garavaque cfr. nota 17.

[82] Cfr. BOUDON, SARTRE 2013, cit. n. 1, pp. 185-186.

[83] AN, O1 2068, 2. Si tratta probabilmente di Jean Tarlé, succeduto nel 1730 al padre Claude-Félix, alla carica di *contrôleur général des marbres du roi*. Cfr. MOUQUIN 2013, cit. n. 1, p. 205.

[84] Su Sage: D. TODERICIU, *Balthasar-Georges Sage (1740-1824), chimiste et minéralogiste français, fondateur de la première Ecole des Mines (1783)*, «Revue d'histoire des sciences», 37, 1984, pp. 29-46.

[85] IDEM, *Observations sur la durée des marbres*, in ROZIER (Abbé), M.A.J. MONGEZ, J.C. DELAMÉTHERIE, *Observations sur la physique, sur l'histoire naturelle et sur les arts*, 42, Paris 1793, p. 106. Cfr. anche B.G. SAGE, *Analyse chimique et concordance des trois règnes*, 2, Paris 1786, pp. 33-34.

[86] B.G. SAGE, *Examen de la pierre nommée vert-poreau d'Égypte*, «L'esprit des journaux françois et étrangers», 24, 3, mai-juin 1795, pp. 301-308, in part. 302-303.

[87] Sul commercio con la Barbarie cfr. ad es. J. SAVARY DES BRUSLONS, *Dictionnaire universel de commerce, contenant tout ce qui concerne le commerce qui se fait dans les quatre parties du monde (1723-30)*, 4, Genève 1750, pp. 650-663.

[88] È il caso delle cave del Bourbounnais, riscoperte grazie agli studi di Caylus che assieme a Soufflot fece eseguire una «*recherche des carrières de marbre que les Romains devoient avoir exploitées anciennement dans ces cantons, puisqu'ils en avoient placé plus de quatre millions de pieds cube dans la construction des bains de Bourbon-Lanci et des palais de la ville d'Autun, où l'on en voit les ruines*», cfr. «Mercure de France», agosto 1769, p. 213.

[89]AN, B3, 56, f. 283 (lettera del 17 settembre 1688). Cfr. OMONT 1902, cit. n. 7, p. 313. Lo stesso ministro le giudica «*extraordinaires*», ordinando di prelevarne un «*nombre considérable*» per l'anno successivo.

[90] Il cipollino non compare negli *Etats* redatti dai responsabili dei marmi del re, Daniel Fosfier nel 1697 (AN, O^1 2066, 8 e 9), François de Grout de Beaufort padre, 22 novembre 1698, 29 gennaio 1699, certificati da Beaufort figlio l'8 maggio 1753 (AN, O1 2066, 9), o i documenti anonimi del 6 dicembre 1698 (AN, O^1 2066, 9), 1699 (AN, O1 2066, 16), 4 marzo 1752 (AN, O1 2070, 2).

[91] Si veda lo studio preliminare di Maria Chidiroglou (Atene, Museo Archeologico), che ringrazio per le informazioni fornitemi: M. CHIDIROGLOU, *Karystian Marble Trade in the Roman Mediterranean Region. An Overview of old and New Data*, atti del convegno (*International Congress of Classical Archaeology*, Roma 22-26 settembre 2008), «Bollettino di Archeologia online», 2008, pp. 48-56 (cfr. mappa di distribuzione, p. 51).

[92] Il dato andrebbe confermato approfondendo i risultati di scavo degli ultimi anni. Tra gli esemplari di marmo cipollino citati nelle requisizioni «rivoluzionarie», oltre a quelli oggetto del presente studio, ve ne sono pochi altri e di modeste dimensioni; cfr. A. LENOIR, *Notice historique des monuments des arts réunis au dépôt national, rue des Petits Augustins*, Paris, an IV [1796]; J. GUIFFREY, *Papiers de M. Albert Lenoir et documents tirés des archives de l'administration des beaux-arts*, «Archives du Musée des monuments français. Inventaire général des richesses d'art de la France», 1, Paris 1883; IDEM 1886, cit. n. 30; IDEM 1897, cit. n. 43; TUETEY 1912, cit. n. 30.
[93] Sfortunatamente, tra le carte Seignelay non si conserva la «*copie d'un certificat de Michel-Ange Slodtz, du 8 novembre 1751, qui certifie que les colonnes sont de Lybida même si elles ressemblent au Languedoc*».
[94] B. RAILLARD MIGNARD, *Guide des constructeurs, ou Traité complet des connaissances théoriques et pratiques relatives aux constructions*, Paris 1847, 1, p. 169. Il riconoscimento del *cipollino* come *caristio* meriterebbe un approfondimento a parte: a lungo il cipollino (compreso quello delle colonne di Leptis) venne identificato con il marmo detto *augustum et tiberium*, un equivoco probabilmente scaturito dalla lettura di un passo di PLINIO, *Naturalis historia*, XXXVI, 11, 55, adottato nel corso del XVI secolo e protrattasi sino agli inizi del XIX secolo. Cfr. n. 22.
[95] LENOIR 1801, cit. n. 75, 2, pp. 11-12. L'autore approfondisce anche le caratteristiche tecniche del cipollino, identificandolo però con l'*Augustum Tiberium marmor*.
[96] COURAJOD 1878, cit. n. 30, pp. LXXXVII, 30-32, nn. 219, 229, 230.
[97] Le due lettere in GUIFFREY 1897, cit. n. 43, pp. 110-111.
[98] B. CHEVALLIER, M. CATINAT, C. PINCEMAILLE, *L'impératrice Joséphine. Correspondance, 1782-1814*, Paris 1996, p. 210. Sono citati Louis-Martin Berthault, architetto della Malmaison e Pierre-François-Léonard Fontaine, ma di queste colonne non si ha ulteriore traccia.
[99] A. QUATREMÈRE DE QUINCY, «*cipolin*», in *Dictionnaire historique d'architecture*, Paris 1832, p. 387. La definizione dipende in parte da A.L. MILLIN, *Dictionnaire des beaux-arts*, 1, Paris 1806, p. 271: «*Il figure bien dans les compartimens, et ses veines sciées et rapprochées forment l'effet du bois de marqueterie. Il est susceptible d'un beau poli et sa couleur est agréable aux yeux*».
[100] F.E. GUÉRIN-MÉNEVILLE, «cipolin», in *Dictionnaire pittoresque d'histoire naturelle et des phénomènes de la nature*, 2, Paris 1835, p. 191.
[101] SAINT-OLIVE 1869, cit. n. 74, pp. 168-169.
[102] A. VIOLET, *Rapport sur les marbres et les machines à travailler le marbre*, Paris 1879, pp. 64-65; F.O. WOLF, *Les environs de Saillon et ses carrières de marbre*, «Bulletin des travaux de la société murithienne du Valais», IX, 1880, pp. 55-64; H. THURRE, *Du marbre au cœur des Alpes. Histoire de la carrière de Saillon*, Fribourg 2009.
[103] «Le Confédéré», 16, 1 mars 1881, p. 1; «Nouvelle Gazette du Valais», 21, 13 mars 1884, pp. 1-2; «La Gazette du Valais», 12, 10 février 1894, p. 2; «Gazette de Lausanne», 2 mai 1899, p. 3.
[104] Dal mercante W. Brindley, cfr. M.T. PRICE, *Decorative stone: the complete sourcebook*, London 2007, pp. 174-175.
[105] C. GARNIER, *La Nouvelle Opéra de Paris*, 2 voll., 1, Paris 1878, p. 210.
[106] *Ibidem*, p. 211.
[107] La chiesa, su progetto di Albert-Désiré Guilbert, venne inaugurata il 4 maggio del 1900 sul luogo dell'incendio che aveva distrutto il *Bazar de la Charité* quattro anni prima, cfr. N. DE BOISGELIN, *La Chapelle de la Charité, rue Jean Goujon*, «Revue de l'Art Ancien et Moderne», 7, 1900, pp. 255-266.
[108] A. GUILBERT, *Rue Jean-Goujon: Monument commémoratif, élevé à la mémoire des victimes de la Charité*, Paris 1905, pp. 15-16.
[109] THURRE 2009, cit. n. 102. Incerta, infine, è la provenienza delle belle colonne di cipollino che troviamo nello scalone dell'*Hôtel du prince Roland Bonaparte* (10, avenue d'Iéna) realizzato tra 1892 e 1899 da Ernest Janty, recentemente trasformato in albergo, cfr. V. CHAMPIER, *Quelques maisons modernes à Paris*, «Revue des arts décoratifs», 1896, p. 314.

Indici

INDICE DEI NOMI

I numeri in tondo rimandano alle pagine del testo, quelli in corsivo alle pagine delle illustrazioni. Le note vengono indicate con la dicitura n. o nn.
Di norma, i nomi sono tradotti in italiano, anche se riferiti a testi in altre lingue; non si registrano i nomi di persone ancora in vita.

Abenante, Innocenzo de' 278, 285-287
Acquaderni, Giovanni 433, 436, 439, 443 n. 3, 444 nn. 4-5, 11, 15, 445 nn. 19, 21-22, 25-26, 29, 446 nn. 30, 33, 35-37, 39-41, 43-47
Acquaviva, Francesco 242
Acquaviva, Troiano 255 n. 70
Adán, Juan 326, *327*, 333, *335*, 338 n. 36
Adán, Miguel 196 n. 24
Adriano (Publio Elio Traiano), imperatore 10, *15*, 355
Affry, Adèle di 431 n. 53
Agresti, Livio 107, 116 n. 10, 117 n. 32
Aguirre, Melchor de 321, 322
Alamani, Vincenzo 156 n. 92
Alárcon, Juan 220
Alba, duca di, *vedi* Álvarez di Toledo
Alberoni, Giulio 253 n. 8
Alberti, Durante 103 n. 47
Alberti, Leon Battista 34
Albuquerque, duca di, *vedi* Cueva, Gabriel de la
Aldehuela, José Martín de 327
Alessandrino, cardinale, *vedi* Bonelli, Michele
Alessandro I Romanov, imperatore di Russia 449
Alfonso VI di Braganza, re di Portogallo 219, 222
Alison, Archiblad 469
Allar, Gaudensi Stanislas 343
Allegri, Antonio da Correggio 27 n. 53, 129
Alneto, Margherita 189 n. 20
Altamura, Ginevra di 275-276
Altamura, principi di 278
Altieri, Paluzzo Paluzzi, cardinale 394 n. 6
Álvarez, Baltazar 221
Álvarez Pereira, Pedro 199
Álvarez di Toledo, Antonio, V duca d'Alba 203
Amato, Giacomo 301, 304 n. 49
Amato, Paolo 302
Amelung, Walter Oskar Ernst 346
Ammannati, Bartolomeo 16, *54*, 55, 85 n. 54, 117 n. 25, 160, 163-165, 169 n. 10, 176-177, 180, 262
Andreoli, Andrea 208
Andria conte di, *vedi* Del Balzo
Andria, duca di, *vedi* Del Balzo
Angelico, Guido di Pietro detto fra' 74, 85 n. 52
Angiò, Beatrice di 289 n. 20
Angiò, Carlo di, duca di Calabria 275-276
Angiò, Carlo I di, re di Napoli 275, 289 n. 20
Angiò, Carlo II di, re di Napoli *265*, 275
Angiò, Luigia di 283
Angiò, Margherita Durazzo di 289 n. 34
Annibale, generale cartaginese 96, 103 n. 74
Annone, Giovan Pietro 52, *73*
Antin, duca di, *vedi* Pardaillan
Antonelli, Giacomo, cardinale 425, 427, 429 n. 6
Antonio, Pietro 232
Antunes, João *224-225*, 227
Apia, Isabella di, contessa di Soleto 275, *275*, 279, 289 nn. 29, 34
Aragón, Diego de, duca di Terranova 208-209
Aragón, Pascual de, cardinale 209, 218 n. 57
Arcis, Marc 310, 318 n. 14
Ardemans, Teodoro de 253 n. 9, 254 n. 50
Arias Montano, Benito 140, 153 n. 19, 167
Ariete y Llano, Félix María de 329
Arnal, Pedro 326, 332-334
Arnolfo di Cambio 32
Arnoul de Loo, Nicolas 382, 395 n. 17
Arucci, Camillo *243*, 246 n. 81
Ashley-Cooper, Anthony, conte di Shaftesbury 404
Asprucci, Antonio 361
Atichati, Felipe 334, *335*
Augusto (Gaio Gulia Cesare Ottaviano), imperatore 88, 209, 217 n. 53, 244, *245*, 310
Auria, Vincenzo 291, 294
Avellaneda y Haro, García, conte di Castrillo 209
Ávila, Hernando de 155 n. 68
Aviler, Charles-Augustin de 308

Bada, José de 327, 329
Baglione, Giovanni 91, 100 n. 5, 111, 121, 129, 134 n. 90
Balsimelli, Benedetto 267, 269
Bandini, Giovanni *detto* Giovanni dell'Opera 76
Banks, Joseph 414 n. 2
Banks, Thomas 403, 405, 407, 417 n. 47
Barry, James 405
Baudelaire, Charles 471
Baumgarten, Alexander Gottlieb 469
Barberini, famiglia 133 n. 75
Barberini, Francesco 133 n. 75, 202, 209
Barrionuevo, Jerónimo de 209
Bartoli, Cosimo 83 n. 14
Bartolini, Matteo 77-78, *79-80*, 80
Bassi, Bartolomeo 133 n. 75
Batowski, Zygmunt 381
Beattie, James 314 n. 2
Beaufort, François de Grout de 399 n. 90
Beauharnais, Joséphine de 392
Belli, Filippo 425
Belli, Francesco 423, 425, 430 n. 28
Belli, Michele 352
Belli, Tommaso 423-424, 427
Belt, Hans *144*, 146, 156 n. 87
Benavente, *vedi* Pimentel Enríquez

Benavides, Felipe de 156 n. 88
Benavides, Francisco de, conte di Santisteban 210
Benavides, Marco Mantova 176-177
Beretta, Gaspare 83 n. 21
Bergantino, Raymo 267
Bergaz, Alfonso 326, *327*, 338 n. 36, 341 n. 82
Bergaz, Juan Adán 326, *327*, 338 n. 36
Berger, Robert 317
Bermejo, Antonio *144*, 145
Bernardo di Chiaravalle, santo 34
Bernini, Gian Lorenzo 21, 22, 212, 382, 429-430 nn. 21-22
Bernini, Pietro 265, *265*, 267
Bertolotti, Antonino 55, 183
Berthault, Louis-Martin 392, 400 n. 98
Bethencourt, José de 327
Bigot de la Motte, Jacques 384
Bilibine, Ivan 457
Biondetti, Pietro 437-439, 445 nn. 22-23, 25, 446 n. 33
Blanc, Charles 20, 21, 469-476 n. 2
Blandino, Tommaso 293
Blake, William 403, 413
Blondel, Jacques-François 310
Boccalini, Giovanni 87, 101 n. 9
Boito, Camillo 434
Bonaccorsi, Pietro, *vedi* Perino del Vaga
Bonanome, Giovanni Battista 82 n. 6
Bonanome, Giovanni Maria 82 n. 6
Bonanome, Martino 69, 77, 82 n. 6
Bonanome, Nicola 82 n. 6
Bonaparte, Roland 400 n. 109
Bonarelli, Matteo 209
Bonelli, Michele, cardinale *detto* l'Alessandrino 139
Bonvicino, Ambrogio 123, 129, 131 nn. 25-26, 134 n. 87
Borbone, famiglia 316
Borghese, famiglia 91, 96-97, 99
Borghese, Giovanni Battista 99, 103 n. 50
Borghese, Marcantonio IV 358, 361
Borghese, Scipione, cardinale 13, 126, 447
Borghini, Raffaello 109
Borja, Juan de 157 nn. 111, 121
Borromeo, Carlo, santo 165, 319, 320, 331, 336 n. 2, 338 n. 39, 340 n. 70
Borromeo Federico 94
Borromini, Francesco 205, 221-222
Bortolotto, Antonio 126
Bortolotto, Domenico 126
Boschetti, Benedetto 346, 450
Boscoli (dal Bosco), Tommaso 56, 68 n. 20, 89, 102 n. 27
Bottini, Lorenzo Prospero 353
Bottonio, Timoteo 140, 162, 164, 169 n. 19
Bouet, Jean-Louis 398 n. 60
Bowles, Guglielmo 325
Bracamonte, Gaspar de, conte di Peñaranda 206, 217 n. 42
Bracamonte y Luna, Maria, contessa di Peñaranda 206
Bragança, famiglia 220
Bramante, Donato 47
Brasca (Braschi), Giovanni Battista 90-91, 99, 102 n. 36
Bregno, Andrea 50 n. 36
Brice, Germain 381-382, 390
Brunetti, famiglia 272 n. 48
Brunswick, Carlo II, duca di 20, *20*
Buffon, Georges-Louis Leclerc de 306
Burke, Edmund 469
Butterfield, William 466 n. 7
Buzzi, Giovanni Antonio 11, 24, 71, *72*, 74, *75*, 76, *76*, 77, 83 nn. 19, 25-26, 84 n. 45, 100 n. 4, 103 n. 55
Buzzi, Ippolito 91
Buzzi, Ludovico 83 n. 19
Buzzi, Pietro 118 n. 36

Cabano, Raimondo de 283
Caccini, Giovanni 265, *265*
Caetani, famiglia 119-121, 123-126, 128-129, 130 nn. 5-6, 132 n. 58
Caetani, Bonifacio 130 nn. 5, 10
Caetani, Camillo 120, 124, 130 n. 10
Caetani, Enrico, cardinale 119-120, 124-125, 128-129, 130 nn. 4, 6, 10, 131 n. 22, 132 n. 30, 156 n. 106
Caetani, Gelasio 124, 131 n. 23
Caetani, Giovan Francesco 208
Caetani, Niccolò, cardinale 101 nn. 9, 11, 124, 130 nn. 5-6, 132 n. 30
Caetani, Onorato IV 96, *96*, 103 n. 74, 120, 130 n. 10
Calcagni, Tiberio 117 n. 33
Calderón, Rodrigo, marchese di Siete Iglesias 199, *199*, 200
Cambiago, Juan Pablo 145, *147*, 148-149, 151, 155 nn. 71, 78, 156 n. 106, 157 n. 121
Camilliani, Camillo 292
Camilliani, Francesco 292
Campis, Nicolás de 144, *144*, 145, *147*, 148, 151, 154 n. 57, 155 n. 70, 156 n. 100, 157 n. 110
Camporredondo, Pedro 223
Canova, Antonio 18, 27 n. 48, 405
Capaccio, Giulio Cesare 269
Capocaccia, Antonio 217 n. 48
Capozio, Giovan Battista 212
Capriani da Volterra, Francesco 87, 100 n. 7, 101 nn. 9, 11, 123, 131 n. 20
Caputi, Ottavio 272
Carafa, Alfonso, cardinale 73, 84 n. 36, 195 n. 13
Carafa, Carlo, cardinale 133 n. 72, 195 n. 13
Carafa, Gian Pietro, *vedi* Paolo IV
Carafa, Oliviero 41
Caravaggio, Michelangelo Merisi da 89
Cardelli, Lorenzo 358, 361
Carduli, Francesca 109
Carlo II d'Asburgo, re di Spagna 209, 211, 214, 217 n. 52, 242, *265*
Carlo III di Borbone, re di Spagna 322, 337 n. 26
Carlo V d'Asburgo, imperatore 139, 144, *144*, 145, 146, *147*, 148, *149*, 151, 156 n. 97, 157 n. 120, 157 n. 122, 158 n. 127
Carlo IV di Borbone, re di Spagna 234, 253 n. 13
Carlo Martello 265, *265*
Carlo Emmanuele I, duca di Savoia 90, 146, 157 n. 119

Caro, Annibale 195 n. 13
Carpio, marchese di, *vedi* Haro y Gúzman
Cartier, Louis-François 455, 458 n. 18
Carvajal, Bernardino López de, cardinale 44
Carvalho, Ayres de 224, 227
Carvalho, Gonçalo Pires de 221
Casale, Giovanni Vincenzo 223, 231 nn. 34, 36
Cascos Villademoros, Juan 254 nn. 29, 33
Casella, Andre *56-57*, 67 n. 7
Casoli da Pietrasanta, Giovanni Battista de' 55, 59, 68 n. 16
Cassano, Francesco 265, *265*, 267
Cassignola (Casignuola), Giacomo, *vedi* Pernio
Cassignola (Casignuola), Tommaso 54, 66
Cassiano dal Pozzo 202
Castel Rodrigo, famiglia 205
Castel Rodrigo, marchese di, *vedi* Moura y Corte Real 158 n. 123, 203-204, 206, 216 n. 32
Castello, Fabrizio 152, 157 n. 120
Castello Francesco 141
Castello, Giovanni (João Baptista) 223-224
Castello, Giovanni Maria 223
Castello, Matteo 127-129, 133 nn. 70, 75, 134 n. 79
Castello, Pedro 141, 148, 155 n. 73, 157 n. 107
Castrillo, conte di, *vedi* Avellaneda
Castro, Damián de 338 n. 33
Castrucci, Margherita 126
Caterina d'Austria 283
Caterina II Ramonov, imperatrice 19, 414 n. 2, 449
Caterina Pia di Savoia 130 n. 10
Cattaneo, Raffaelle 433-434, 436-443, *443*, 444 nn. 5, 9, 11-12, 14, 445 nn. 25, 28, 446 n. 30
Cavalier d'Arpino, *vedi* Cesari
Chauvet, Paul-Gilles 398 n. 60
Cavaliere, Bernardo del 126
Cayetano Fernández del Campo, Pedro, marchese di Mejorada 211
Caylus, Anne-Claude de 399 n. 88
Celano, Carlo 273, 274
Celio, Gaspare 134 n. 94
Cellini, Benvenuto 140, 153 n. 18, 160-161, 169 n. 12
Ceresola, Gino Giacomo 292-293
Cesare (Gaio Giulio), imperatore 209
Cesari, Giuseppe *detto* il Cavalier d'Arpino 89, 101 n. 24, 267
Cesi, famiglia 106
Cesi, Angelo di Giangiacomo 109, 116 n. 7
Cesi, Federico, cardinale 105-106, 108, 110, 115 n. 2, 116 n. 7
Chambers, William 213
Champagny, Jean-Baptiste Nompère de 392
Chandler, Richard 406
Chastel, André 470
Checia, Filippo 82 n. 8
Chifflet, Jules 158 n. 123
Churchill, John, I duca di Marlborough 167 n. 29, 213, 218 n. 66
Churriguera, Alberto 326, 341 n. 85
Cimabue 453
Cioli, Simone 160
Cioli, Valerio 76
Ciottoli, Clemente 264, 267, 269, 271 n. 18, 273 nn. 32, 34, 288 n. 4
Circignani, Niccolò *detto* il Pomarancio 89, 129, 134 nn. 90, 93
Cirillo, Bernardino 50
Claudio (Tiberio Cesare), imperatore 217 n. 53
Clemente XI (Giovanni Francesco Albani), papa 349
Clemente XIV (Lorenzo Ganganelli), papa 352
Clemenza d'Asburgo *265*
Cobaert, Jacob 100 n. 4
Cochin, Claude 381
Colbert, Edouard *388*, 389
Colbert, Jean-Baptiste 18, 308-309, 377-378, 394 nn. 2, 4, 395 nn. 8, 19
Cole, Henry 460-461, 464, 467 n. 12
Colluri, Giovanni 446 n. 37
Colonna, Ascanio 349
Colonna, Carlo 431 n. 53
Colonna, Prospero 38
Coltellini, Girolamo 85 n. 55
Comane, Giambattista 141, *141-142*, 143, 153 n. 29, 154 n. 48
Conceição, Manuel da, frate 222
Corenzio, Belisario *274*, 276-*277*, 290 n. 48
Corniole, *vedi* Giovanni di Lorenzo
Cordier, Nicolas 13, 20, *21*, *24*, 95, *95*, 97, *97-98*
Cordier, Charles 20, *23*, 475-476 n. 28
Corsi, Faustino 419, 421, 423-425
Cortés, Hernán 191
Corvino, Alessandro 187
Cousin, Victor 469
Couture, Guillaume 385
Cosmati, famiglia 32, 296, 298, 302, 304 n. 33
Costa, Antonio da, frate 224
Crescenzi, Giovan Battista 88, 134 n. 88
Cueva, Gabriel de la, duca d'Albuquerque 154 n. 40
Curia, Francesco 265

Danti, Ignazio 111
David d'Angers, Pierre-Jean 472-473
D'Aviler, Augustin-Charles 395 n. 22
Deare, John 414 n. 1
Degas, Edgar 475-476 n. 29
De la Calle, Juan 236
Del Balzo, famiglia 275, 278-280, *280*, 288 n. 7, 289 n. 29, 290 n. 39
Del Balzo, Battista 276
Del Balzo, Beatrice, contessa di Caserta 276, 278-279, 281, 286
Del Balzo Bertrando 289 n. 20
Del Balzo, Bianchino 278
Del Balzo, Francesco I, duca d'Andria 279, 289 n. 20
Del Balzo, Isotta Ginevra, principessa d'Altamura 277-279, 289 n. 29
Del Balzo, Girolamo, conte di Soleto 275, 279, 286-287, 289 n. 29
Del Balzo, Raimondo, conte di Soleto 275, *275*, 279, *281*, 285, 289 n. 29
Del Bufalo, Paolo 89
Del Duca, Jacopo 143, 153 n. 32, 187
Del Duca, Ludovico 336 n. 8
Della Bella, Giovanni Maria 82 n. 8
Della Casa, Giovanni 128, 133 n. 72
Della Porta, famiglia 24, 87-90, 94-96, 98

Della Porta, Alessandro 90
Della Porta, Alessio 82 n. 6, 87, 100 n. 5
Della Porta, Bartolomeo 100 n. 6
Della Porta, Giacomo 16, 70, 84 n. 26, 100 n. 6, 115, 223, 263, 292
Della Porta, Giovanni Battista 11, 20, *21*, 82 n. 6, 87-91, 93, 96, *96*, 97, *97*, 98-99, 100 nn. 5-6, 101 nn. 9, 11, 102 nn. 35 44, 120, 123, 125-126, *126*, 127-129, 132 n. 28, 133 nn. 66-67, 134 nn. 78, 80-81, 177, 182 n. 21
Della Porta, Giovanni Paolo 82 n. 6, 87, 89-91, 99, 100 n. 6, 102 n. 35
Della Porta, Guglielmo *9*, 10, *10*, 11, *12*, 13, *14*, *15*, 17, 22, 25 n. 8, 71, *72*, 73-74, 77, 83 n. 12, 84 nn. 38, 42, 45, 85 n. 54, 87-88, 93, 100 n. 4, 103 n. 47, 116 n. 7, 195 n. 13, *262*, 263
Della Porta, Guglielmo (fratello di Alessio) 100 n. 5
Della Porta, Isabella 82 n. 6
Della Porta, Teodoro 88-89, 100 n. 4, 101 nn. 21-22
Della Porta, Tommaso il Vecchio 52, 56, *56*, *57*, *73*, 87-88, 98, 100 nn. 5-7, 126
Della Porta, Tommaso il Giovane 11, 82 n. 6, 87-88, 90-91, *92*, 94, 99, 100 nn. 5-6, 101 nn. 11, 21, 102 nn. 35, 44
Della Valle, Giovanni 81, 82 n. 2
Della Valle, Andrea 171
Del Monte, Francesco Maria, cardinale 89-90, 93, 102 n. 33, 103 n. 62
Demidoff, famiglia 451
D'Engenio Caracciolo, Cesare 279, 281
Denissoff-Ouralsky, Alexis 19, *454*, 455-457
Denon, *vedi* Vivant Denon
Denonville, Jacques-René de Brisay, marchese di 313, 318 n. 34
Derbychev, Petr 452
Derchigny, Gabriel de Clieu, signore di 397 n. 52
Desclouzeaux, Hubert Champy 384
Desiderio da Settignano 255 n. 73
Desjardins, Martin *388*
De Santis, Lorenzo 217 n. 48
De Santis, Pio 422, 428
Dezègre, Nicolas 381, 396 n. 33
De Solis, Francisco 195 n. 13
De Stefano, Pietro 281
De Tapia, Egidio 188, 192, 193
De Torres, Baltasar 87, 192
De Torres, Fernando (Ferrante) 187-188, 190-193, 195 n. 12
De Torres, Ludovico (Luigi, Luis) I, arcivescovo di Salerno 111, 195 n. 12
De Torres, Ludovico (Luigi, Luis) II, arcivescovo di Monreale 111-112, 117 n. 29, 187, 195 n. 13
De Torres, Ludovico (Luigi, Luis) III, arcivescovo di Monreale 112
De Torres Ponce de León, Alonso de 198
De Vauvré, Louis Gerardin 383-384, 391, 395 n. 21
Di Bianchi, Elia 82 n. 8
Diamante, Giuseppe 211
Díaz de Vivar y Mendoza, Rodrigo, duca dell'Infantado 208
Diderot, Denis 472
Diocleziano (Gaio Aurelio Valerio) imperatore 167, 423
Dionisio di Bartolomeo 271 n. 34, 288 n. 4
Dodwell, Edward 425
Domiziano (Tito Flavio), imperatore 448
Donatello, Donato di Niccolò di Betto Bardi *detto* *140*, 153 n. 13, 164, 170 n. 44
Doria, Anna, duchessa di Melfi 200
Doria, Carlo, duca di Tursi 200
Dorta, Marco 327
Dosio, Giovanni Antonio 16-17, 85 n. 54, 89, 100 n. 4, 233, 261-262, *262*, 263, *263*, 264-265, 267-270, 270 nn. 1, 4-5, 271 nn. 11, 28, 272 nn. 34, 36
Dovara, Luigi 153 n. 17
Dumandré, Alberto 244, 246
Dumandré, Hubert 236, 240
Dumas, Pietro 344
Duquesnoy, François 205-206, 209, 412, 414 n. 2
Durazzo, Agnese 280
Durazzo, Clemenza 280

Eastlake, Charles Lock 472-474
Elia, Alessio di 116 n. 10, 134 n. 89
Elisabetta (Isabella) di Valois, regina di Spagna 151, *151*, 157 n. 11
Elisabetta I Romanov, imperatrice di Russia 449
Enrico II di Valois, re di Francia 74, 84 n. 31
Enríquez de Cabrera, Juan Alfonso 210
Enríquez de Cabrera, Juan Gaspar 210
Enríquez de Ribera, famiglia 186, 195 nn. 4-5
Enríquez de Ribera, Fernando, II duca d'Alcalá 191, 196 n. 22
Enríquez de Ribera, Per Afán (Perafán), I duca d'Alcalá 183, 191, 193, 195 n. 16, 196 n. 22
Enríquez Ferrer, Francisco 327, *328*
Espinosa, Antonio 190, 194
Espinosa, Pedro 190, 194
Esteban, Juan 152, 158 n. 125
Eugenio IV (Gabriele Condulmer), papa 50 n. 20

Fabergé, Carl 19, 447, 452-453, 455, 457, 458 n. 17
Fagnini, Giovanni Antonio 217 n. 48
Falconet, Etienne Maurice 416 n. 30
Fanzago, Cosimo 17, 203, *204*
Farington, George 414 n. 1
Farnese, famiglia 10, 17, 55, *58*, 87
Farnese, Alessandro, cardinale 15, 87, 89, 93, 117 n. 25, 126, 165, 190
Farnese, Elisabetta, regina di Spagna 18, 233-234, 236, 242-245, 253 nn. 8, 16, 255 n. 64, 256 n. 77
Farnese, Ranuccio, cardinale 117 n. 25
Farrattino, Bartolomeo 69
Fassol, Antonio *144*, 146
Fedele, Tommaso 209-210
Federico II Hohenstaufen, imperatore del Sacro Romano Impero 32, 295
Félibien, André 308-309, 313, 390
Félix, Rachel 451
Ferdinando II d'Aragona *detto* il Cattolico 47
Ferreira, João 223
Ferrer y Figueredo, Manuel 327
Fidias 473-474
Field, George 459

Filippo II d'Asburgo, re di Spagna 13, 15, 139-141, 143-146, 148, *150*, 151-152, 153 nn. 16-17, 25, 154 nn. 42, 58, 155 n. 72, 156 n. 106, 157 nn. 111, 120, 158 n. 127, 162-164, 169 n. 22, 187, 197-198, 210, 268, 272 n. 38
Filippo III d'Asburgo, re di Spagna 152, 157 n. 111, 157 n. 119, 158 n. 123, 198, 200-201, 264
Filippo IV d'Asburgo, re di Spagna 201-202, 206, 208-209
Filippo V di Borbone, re di Spagna 18, 214, 233-234, 236-237, 240-243, 245, 246, 253 n. 8
Filippo Neri, santo 292
Finelli, Giuliano 217 n. 48
Flaxman, John 403, 407, 413, 417 n. 47
Foletti, Antonio 452, *452*
Fonseca y Zúñiga, Manuel de, conte di Monterrey 203
Fonseca y Zúñiga, Leonor de, contessa di Monterrey 216 n. 27
Fontaine, Pierre François Léonard 388, 392, 400 n. 98
Fontana, Domenico 16-17, 27 n. 55, 88, 261, 263, *264-266*, *269*, 292
Foresti, Giulio Cesare 124, 132 n. 34
Fornaro, Ferdinando 267
Fosfier, Daniel 399 n. 90
Fragni, Lorenzo 90, 99
Francesco I di Valois, re di Francia 387
Francesco da Carona 24, 320
Francesco Giuseppe I d'Austria, imperatore del Sacro Romano Impero 456
Francisco, António 223
Franzoni, Francesco Antonio 19, 26 n. 38, 343, 345-346, *346*, 347, *347*, 348, *348*, 349, *349*, 351, *351*, 352, *352*, 353, *353*, *354*, 355, 357, *357*, 358, 360, *360*, 361, *361*, 362, *362*, 363, 368, 373 n. 2, 450
Frapolli Pelli, Giuseppe (José) 24, 328, *328*, 329, 339 n. 44
Frey, Karl 37, 56
Frézier, Amédée François 384, *384*
Frugoni, Stefano 208
Fucheri (Fuccheri), Stefano 123, 129, 131 nn. 24, 26
Fuentes, Diego de 156 n. 87
Fuga, Ferdinando 423
Fürstenberg, Wilhelm Egon von 382
Fuseli, Henry 404-405, 416 n. 34

Gaddi, Nicolò 262-263
Gaffuri, Cristofano 447
Gaggini, famiglia 291
Gaggini, Antonio 292
Gaggini, Giuseppe 327
Gaggini, Pace 27 n. 52
Gagliardo Briuccia, Valentina 291
Galberg, Ivan *449*, 450, *450*
Gama, Vasco Luís da, V conte di Vidigueira 221
Gámez, Ambrosio Francisco de 329
Garnier, Charles 22, 26 n. 42, 393
Garavaque (Caravaque), Jean 26 n. 34, 311, 378, 390, 395 n. 17, 399 n. 81
Garva, Maria Antonia 224
Garvo, famiglia 18
Garvo, Carlo Baptista 224, 232 n. 57
Garvo, Carlos 223-224, *228-229*
Garvo, Francesco 232 n. 57
Garvo, João Baptista (Giovanni Battista) 24, 223-224, 227
Garvo, Giovanni Bernardo 232 n. 57
Garvo, Leone 224
Gasto, Francisco del 146, 151, 157 n. 111
Gaztelu, Martín de 152 n. 6
Gessi, Berlingerio, cardinale 121, 131 n. 19
Gherarducci, Giovanni de' 50 n. 36
Ghersi, famiglia 223
Giberti, Gian Matteo 319
Gibson, John *413*, 413, 466 n. 5
Giovanna I, regina di Castiglia 156 n. 97, 157 n. 122
Giovanna d'Asburgo 148
Giovanni Francese, *vedi* Ménard, Jean
Giovanni V di Braganza, re di Portogallo 219
Giovanni dell'Opera, *vedi* Bandini, Giovanni
Giovanni di Ambrogio da Lugano 179
Giovanni di Bicci 163
Giovanni di Lorenzo *detto* delle Corniole 162
Giannozzo (Giovannozzo) Fiorentino 71-72, 78, 83 n. 24
Gerolamo d'Auria 256, 272 n. 32
Giulio II (Giuliano della Rovere), papa 84 n. 27, 139, 348-349
Giulio III (Giovanni Maria Ciocchi del Monte), papa 52, 56, 85 n. 55, 187, 349
Giustiniano (Flavio Pietro Sabbazio), imperatore 446 n. 52
Glorieri, Cesare 117 n. 32
Gobbo, Antonio 441, 446 n. 46
Gonzaga, Cesare, conte di Guastalla 87, 100 n. 8, 101 n. 11, 117
Gonzaga, Ferdinando, duca di Mantova 124, 132 nn. 34, 38
Gonzaga, Vespasiano 98, 101 n. 11
Gonzaga, Vincenzo, duca di Mantova 90
González, Gabriel Eugenio 236
Gourio de Menmeur, Jean-René 384
Goury, Jules 452
Graeven, Hans 91, 102 n. 44
Granados de la Barrera, José 321
Grano, Antonio 301, 304 n. 49
Granvelle, *vedi* Perrenot, Antoine de
Grassi, Alessandro de' 99, 100 n. 5
Gregorio di Nissa, vescovo 436, 455 n. 18
Gregorio XIII (Ugo Buoncompagni), papa 56, 82, 116 n. 11, 164, 170 n. 28
Grespi, Giovanni 352
Grimani, famiglia 16, 124, 171-172, 181 n. 1
Grimani, Antonio, doge 173-174, 178-179
Grimani, Antonio, vescovo di Torcello 180, 182 n. 32
Grimani, Domenico, cardinale 172-173, 178
Grimani, Giovanni, patriarca d'Aquileia 171-172, 175, 177-178, 180-181, 182 n. 32
Grimani, Marino, cardinale 172
Grimani, Vettore 172, 180, 182 n. 30
Grimani, Vincenzo 179
Grindelli, Serafino 69, 86 n. 80
Gucci, Pietro 113, 118 n. 36
Guérin-Méneville, Félix Édouard 392
Guevara, Juan de 165 n. 69

Guglielmo II, imperatore della Germania *454*, 456
Guilbert, Albert-Désiré 400 n. 107
Guicciardini, famiglia 129, 134 n. 87
Guidetti, Guidetto 105, 108, 115 n. 1, 116 n. 7
Guillaume de Braye, cardinale 32
Guillaume, Eugène 470-471
Gutiérrez, Gaspar 146
Guzmán, Juan de 139, 143, 152 nn. 8, 10, 153 n. 27

Hanska, Georges de Mniszech, contessa di 470, 476 n. 2
Haro y Guzmán, Gaspar de, marchese del Carpio 17, 211-212, *212*, 213, *213*, 214, *214*, 215, 218 n. 73, 242, 244
Hazeur, François 312, 318 n. 33
Hegel, Georg Wilhelm Friedrich 469, 472
Helbig, Wolfgang 423
Helman, Guglielmo 151, 152 n. 105
Henriques, Francisco 227
Hernán Ruiz il Giovane 320
Herrera, Juan de 145, 153 n. 25, 154 n. 53, 206, 320
Hittorff, Jacques Ignace 469
Hübsch, Heinrich 439
Hugo, Charles 307
Hume, David 405, 412, 469
Humolio, Mario 156 n. 98, 157 n. 119
Hurtado, Sebastián 151, 157 nn. 111, 121
Hurtado Izquierdo, Francisco 321-324, 329, 336 n. 12

Ibarra, Juan de 146, 154 nn. 36, 43-44, 47-48, 155 nn. 60, 65, 156 n. 96
Ieni, Giulio 78, 82 nn. 2, 4, 86 n. 70
Infantado, duca di, *vedi* Díaz de Vivar y Mendoza
Ingres, Jean-Dominique-Auguste 471
Innocenzo III (Lotario dei Conti di Segni), papa 32, 50 n. 36
Ippolito II d'Este, cardinale 109
Isabella I di Castiglia *detta* la Cattolica 47
Isabella Clara Eugenia d'Asburgo 144, 155 n. 78
Isabella di Portogallo, imperatrice del Sacro Romano Impero 157 n. 122

Jacobilli, famiglia 126
Jacomo da Milano, *vedi* Pernio
Janty, Ernest 400 n. 109
Jarrett, Stephen 421
Juana de Austria 148
Jenkins, Thomas 351
Jones, Owen 459-460, 462, 467 n. 29
Juan José de Austria 208, *208*

Karolyi, Stefano, conte di 421, 430 n. 28
Khevenhüller, Hans 144, 146, 154 n. 40, 155 n. 70
Koulikov, Nicolas 452
Kremlev, Petr 452, *453*

Labhardt, Christoph 448
Laboureur, Massimiliano 461
Laffi, Domenico 209
Lammenais, Félicité Robert de 469
Lanciani, Rodolfo 37, 126, 195 n. 14
Landi, Angelo 267, 271 n. 18, 272 nn. 32, 34, 288 nn. 3-4
Lanfranco, Giovanni 267
Languet de Gergy, Jean-Joseph 386
Lanza, famiglia 295, *295*
Lassus, Marc-François de 309-310, 312, 314, 318 nn. 11, 13, 17, 20, 22, 29, 38
Laurenti, Pablo *255* n. 73
Lautrec, Berterado 283
Lautrec, Giovanni 283
Lavocat, Catherine 381
Lazzari, Dionisio 273, 290 n. 47
Lazzara, Gaetano 301, 304 n. 49
Lazzari, Giacinto 288 n. 3
Lazzari, Jacopo 17, 89, 101 n. 24, 267, 272 n. 34, 273, 274, *274*, 276, *277*, 278-281, *281*, *282*, 283, *283*, 284, *284*, 285-288, 288 n. 3, 289 nn. 12, 16, 290 nn. 43, 48
Lellis, Carlo de 275
Lemos, conte di, *vedi* Ruiz de Castro
Leone X (Giovanni de'Medici), papa 91, 163
Leone XIII (Vincenzo Gioccahino Pecci), papa 433
Leoni, Leone 85 n. 55, *141*
Leoni, Pompeo 141, *141*, 143, *144*, 146, *147*, 148, 152, 153 n. 23, 154 n. 48, 156 n. 96, 158 n. 127
Lenoir, Alexandre 380, 392, 396 n. 30, 397 n. 43, 398 nn. 69-70
Leote, Manuel João 227
Lerma, duca di, *vedi* Sandoval y Rojas
Lessing, Gotthold Ephraim 469
Le Carpentier, Antoine Mathieu 385
Le Maire, Claude 378-379, *379*, 391, 394, 394 n. 7, 395 nn. 14, 18, 20, 397 n. 45
Le Tellier, François Michel, marchese di Louvois 314, 395 n. 8
Le Vassor, Michel 317
Le Vau, Louis 399 n. 79
Liaño, Gonzalo de 140, 153 n. 16, 164
Ligorio, Pirro 51-52, 67 n. 12, 73, *73*, 102 n. 44, 117 n. 30
Ligozzi, Jacopo 202, *202*
Lippi, Giovanni *detto* Nanni di Baccio Bigio 50 n. 36, *69*, 70, 73, *73*, 77, 82 n. 4
Liutine, Ivan 451
Lois, Domingo de 327
Lomazzo, Giovanni Paolo 195 n. 7
Lonato, Francesco 151
Longhi, famiglia 77
Longhi, Bartolomeo 83 n. 19
Longhi, Niccolò 11, 24, 74, 84 n. 45, 87
Longo, Pietro 438-441, 446 nn. 33, 41
Longo, Stefano 126
Loo, Arnoul de 382
Loos, Adolf 393-394, 465
López, Manuel 332-333
López Martínez, Celestino 184, 195 n. 6
Lorca, Bernardo de 327
Lorenzi, Battista 76
Louvois, marchese di, *vedi* Le Tellier
Luciani, Sebastiano *detto* del Piombo 103 n. 59
Ludovico degli Albani 71, *72*, *78*
Luigi XIV di Borbone, re di Francia 305, 308-309, 313-314, 317, 377, 391, 394 n. 3

Luigi XV di Borbone, re di Francia 305, 380, 387
Luís, Pedro 221
Lutero, Martin 261, 319

Machuca y Vargas, Manuel 329, 339 n. 46
Maderno, Carlo 90, 101 n. 18, 133 n. 70
Magalhães, Marcos de 222
Manno, Franceso 134 n. 89
Mansart, François 389
Maratta, Carlo 410
Marcello, *vedi* Affry, Adèle di
Marchesi, Domenico 133 n. 75
Marchionne d'Arezzo 50 n. 36
Margherita Teresa d'Asburgo, imperatrice d'Austria 83 n. 21
Maria d'Asburgo, regina di Ungheria 144, *147*, 148
Maria d'Austria, arciduchessa d'Austria *147*
Maria di Valois, duchessa di Calabria 276
Mariani, Camillo 100 n. 6, 131 n. 23
Marianna d'Asburgo, regina di Spagna 208
Maria-Antonietta d'Asburgo-Lorena, regina di Francia 414 n. 2
Marignano, marchese di, *vedi* Medici, Giangiacomo de'
Marigny, marchese di, *vedi* Vandières
Marín, Benito 330
Marinoni, Giovanni, beato 134 n. 89
Mariette, Pierre-Jean 399 n. 78
Mariotti, Laurent 451
Mariottina, Elisabetta 90, 102 n. 35
Marlborough, duca di, *vedi* Churchill
Martello, Carlo 265, *265*
Martín Rodríguez, Manuel 326, 332, 334
Martínez de Mazas, José 329, 330, 332-333, 335, 337 n. 16
Martínez de Quadros, Juan 186, 192
Martino V (Oddone Colonna), papa 10, 36, 38
Mascherino, Ottaviano 88, 114, 126
Massai, Alessandro 223
Massi, Pasquale 343, 362
Massimiliano II d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero 154 n. 40, 165-166
Massimo, Innocenzo 201, *202*
Matías, Alonso 321
Mattei, famiglia 38
Maucord, Jean-Lange 383, *383*
Mazzarino, Giulio, cardinale 26 n. 34, 381
Mazzoneschi, Vincenzo 327
Medici, famiglia 15, 25, 94, 140, 159, 162-163, 165-166, 168, 169 n. 22, 198, 206
Medici, Carlo de', cardinale 206
Medici, Caterina de', regina di Francia 74, 84 n. 31
Medici, Cosimo I de', granduca di Toscana 161, *161*, 165
Medici, Cosimo III de', granduca di Toscana 214
Medici, Ferdinando I de', granduca di Toscana 91, 93, 103 n. 62, 165, 180, 265
Medici, Francesco I de', granduca di Toscana 83 n. 14, 153 n. 17, 164-165, 166, 178, 447
Medici, Gian Giacomo, marchese di Marignano 139
Medici, Isabella de' 165
Medici, Pietro de' 140, 153 n. 14
Meissonnier, Juste Aurèle 386
Mejorada, marchese di, *vedi* Cayetano
Meli, Romolo 425
Ménard, Jean *detto* Giovanni Francese 16, 84 n. 38, 102 n. 30, 132 n. 44, 183, *183*, 185, 187-191
Mendes de Sampaio, Pero 221
Menichini, Giuliano 16, 181, 184-193, 195 n. 9
Mengs, Anton Raphael 144, 256 n. 87, 405, 408-409, 416 n. 30
Merlotto, Drugo *282*, 283
Michelangelo Buonarotti 10, 24, 27 n. 54, 56, 71, 76, 85 n. 63, 89, 91, 116 n. 18, 242, 256 n. 73
Middeldorf, Urich 74
Milizia, Francesco 111
Millin, Aubin-Louis 427
Mindria da Bibbiena, Giovanni 77, 82 n. 8
Minotti, Carlo 197, 198, *198*, 320-321
Miranda, conte di, *vedi* Zúñiga
Miseroni, famiglia 448
Miseroni, Giovanni Ambrogio 146, 155 n. 75
Miseroni, Girolamo 143, *144*, 145, 154 n. 42, 48
Miseroni, Giulio *142*, 143, *144*, 145, *147*, 148, 153 n. 29, 154 n. 39, 47, 53, 155 nn. 72-73
Miseroni, Ottavio 143, 154 n. 39, 40, 448
Mola, Pedro de 153 n. 22
Mollien, François Nicolas 388
Moncada y Belluga, Luis Antonio de 255 n. 73
Monconys, Balthasar de 220
Monferrant, Auguste 451, 452
Mongitore, Antonio 293, 303 n. 25
Monnot, Pierre-Etienne 244, *245*
Montagu, Elizabeth 414 n. 2
Montana, Giuseppe 291
Montani, Tommaso 265, 267
Montanti, Antonio 255 n. 70
Montelupo, Raffaello da, *vedi* Sinibaldi, Raffaello
Monterrey, conte di, *vedi* Fonseca
Montesquiou, Robert de 306
Monterosso, Cristoforo 267, 271 n. 18, 272 n. 34, 281 n. 4
Montini, Domenico 201, *201*, 215 n. 16, 126 n. 18
Montorsoli, Giovanni Angelo da 160, 223
Montoya, Pedro Foix de 121, 131 n. 19
Morelli, Cosimo 344
Moreno, Francisco 327
Moretto, Vincenzo 94
Moro Lin, Giovanni 441
Mosca, Simone 160
Moura y Corte Real, Manuel de, marchese di Castel Rodrigo 158 n. 123, 203-206, 216 n. 32, 217 n. 39
Muniategui, Juan de 200, *200*
Murtula, Veronica 89
Muziano, Girolamo 109, 111

Naccherino, Michelangelo *265*, 267, 269, *274*, 276, *277*
Nanni di Baccio Bigio, *vedi* Lippi, Giovanni
Napoleone I Bonaparte, imperatore 11, 392
Napoleone III Bonaparte (Carlo Luigi Napoleone), imperatore 11, 20, 25 n. 16
Nassau-Idstein, Johann 448
Navarro, Francisco 208
Nerone (Lucio Domizio), imperatore 217 n. 53
Nerucci, Raniero da Pietrasanta 160
Newton, Francis Milner 414 n. 2

Niccolò V (Tommaso Parentucelli), papa 33, 49 n. 4
Nicola I Romanov, imperatore di Russia 452
Nini, famiglia 263
Nisa, marchese di, *vedi* Luís da Gama
Nizzola, Jacopo, *vedi* Trezzo, Jacopo da
Nocchieri, Francesco Maria 236, 256 n. 80
Nogari, Paris 120
Nollekens, Joseph 409, *409*, 414 n. 2, 417 n. 56
Noronha, Camila de 221
Novellone, Domenico *274*, 276, *277*, 287, 289 n. 16, 290 n. 48
Nucci, Avanzino 88
Nunes Tinoco, João 220, 222

Odescalchi, Livio 244
Olivieri, Pietro Paolo 123, 131 nn. 22-23
Olivieri, Marcantonio 131 n. 23
Ongania, Ferdinando 434, 442, 444 n. 9
Oppenord, Gilles-Marie 382, *383*, 386, 397 n. 44
Origen, Constantino 149
Orsolino, Giovan Tomaso 207, *207*
Orsolino, Tomaso 207, 224
Orsini, famiglia 165
Orsini, Cecilia 98, 120, 130 nn. 10, 12
Orsini, Flavio, cardinale 165
Orsini, Paolo Giordano 165
Ortiz, Fernando 325, 327
Osorio y Colonna, Pedro Toledo, marchese di Villafranca 198, 321
Osuna, duca di, *vedi* Téllez-Girón
Oviedo il Vecchio, Juan de 196 n. 24

Pablo, Antonio 146
Pacetti, Vincenzo *92-93*, 94, 345, 361
Pacheco, Juan Fernández, marchese di Villena 197, 321
Pacheco, Juan Francisco, duca di Uceda 213
Palladio, Andrea 16
Pallavicino, Tobia (Thobia) 59
Panciroli, Ottavio 121
Pannochieschi d'Elci, Orso 206, 217 n. 40
Pantoja, Fernando 193
Pantoja de la Cruz, Juan 151-152
Paolo III (Alessandro Farnese), papa 10, *10*, 11, *12*, 22, 55, 77, 84 nn. 27, 38, 86 n. 72, 115 n. 2
Paolo IV (Gian Pietro Carafa), papa 13, 22, 51-52, *53*, 57-58, 67 n. 3, 73, *73*, 78, 82 n. 7, 84 n. 37, 115 n. 2, 139, 165
Paolo V (Camillo Borghese), papa 87, 90-91, 126
Papini, Caterina 273, 289 n. 16
Pardaillan de Gondrin, Louis de, duca di Antin 305, 317
Pardo, Martín 146
Patiño, José 253 n. 10
Peña, Juste de la 155 n. 79
Peñaranda, conte di, *vedi* Bracamonte
Pecul, Claudio 341 n. 80
Pecul, Francisco 334-335, 341 n. 80
Pecul, Jacobo 341 n. 80
Pepi, Bartolomeo 271 n. 21
Peranda, Giovanni Francesco 101 n. 11, 124-126, 132 nn. 30, 32, 34, 38
Pérez, Silvestre 327
Pérez de Cordoba, Juan 146
Peri, Antonio 217 n. 48
Perino del Vaga 84 n. 42
Pericoli, Niccolò *detto* Tribolo 160, 168 n. 4
Perini (Pirini, Pirino), Giovan Battista 55, 66, 67 n. 16
Pernio (Perni, Perini), Giacomo da Castagnola *detto* Giacomo Cassignola 11, 13, 24, 51, *51*, 52, *53*, 54, 55, *55*, 56, *56*, 57, *57*, 58, *58*, 59, 62-65, 67 nn. 4, 9-10, 15, 67-68 n. 16, 68 nn. 22-24, *73*
Perrella, Paolo 214
Perrenot, Antoine, Signore di Granvelle 144, 154 n. 50, 166, 187
Pescetto, Federico 425-426, 428, *428*, 429-430 n. 15, 431 nn. 46, 48, 50
Pesquera, Diego de 191
Petta da Capranica, Marcantonio 117 n. 32
Phélypeaux de Maurepas, Jean-Frédéric 384
Pianetti, Paolo 52, 66
Piccioli, Litardo 117 n. 32
Piccolomini, Francesco 74
Pierantoni, Giovanni 345, 347, 349, 351, 355, *355*, *356*, 357, *357*, 363-364, 370-371
Pietrangeli, Carlo 348, 352, 357
Pigalle, Jean-Baptiste 387, *387*
Piganiol de la Force, Jean-Aymar 382
Pignatelli, Marcello 133 n. 75
Pimentel Enríquez, Juan Alfonso, VIII conte di Benavente 200
Pila, Jacome 146
Piles, Roger de 405, 410, 418 n. 60
Pio da Carpi, Alberto III 120, 130 nn. 10, 12
Pio da Carpi, Rodolfo, cardinale 87
Pio di Savoia, Caterina 130 n. 10
Pio IV (Giovanangelo de'Medici), papa 13, 52, 57, 67 n. 12, 70, 82 n. 10, 83 n. 12, 164
Pio V (Antonio Ghislieri), papa 13, 19, 47, 52, 69, *70*, 71, *72*, 73-74, *75*, 76, *76*, 77, *77*, 78, 81-82, 82 nn.1, 7, 83 nn. 12, 18, 85 n. 52, 86 n. 76, 111, 116 n. 11, 117 n. 25, 139, 164-165, 168, 185, 187, 264, *264*, 271 n. 16
Pio VI (Giannangelo Braschi), papa 18-19, 26 n. 38, 50 n. 36, 343-348, *355*, 352-353, 358, 360, 362, 372
Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti), papa 19, 358, 427, 433-434, *434*, 435, *435*, *436*, *438*, 439, *439*, 440, *440*, 442, *442*, 443, *443*, 443 nn. 2, 4, 444 n. 16, 446 n. 30
Piranesi, Giovanni Antonio 361
Pires de Carvalho, Gonçalo 221
Pires de Carvalho, Lourenço 221
Platone 474
Plinio il Vecchio (Caio Plinio Secondo) 305, 422
Policleto 474
Pomponne, Arnauld de 380-381, *381*, 382
Pontchartrain, Jérôme Phélypeaux de 390, 395 n. 17, 397 n. 45
Ponsonelli, Jacopo Antonio 208
Pontelli, Baccio 50 n. 36
Ponz, Antonio 324, 333, 337 n. 16, 338 n. 34
Ponzio, Flaminio 134 n. 88
Pozzi, Antonio 217 n. 48

Pozzo, Domenico 82 n. 8
Pozzo, Pio, padre 292
Pressouyre, Sylvie 96
Price, Richard Pontelli 469
Prudhomme, Sully (René François Armand Prudhomme) 306
Puccinelli, Gaetano 419
Pugin, Augustus Welby Northon 459, 464, 466 n. 7
Pulzone, Scipione 114
Puthois, Pedro 244, 246

Qua, Tan Chis 410, *410*
Quatremère de Quincy, Antoine-Chrysotome 159, 302, 472, 474-475
Quiroga y Vela, Gaspar, cardinale 144

Rabutin, Roger de, comte de Bussy 395 n. 21
Raffaelli, Vincenzo 421
Raffaello Sanzio 16, 109, 262
Raffaelino da Reggio 116 n. 10
Raimondi, Mercurio 69, 82 n. 8
Rainaldi, Carlo 420
Ramos, Antonio 327
Rapa, Andrea 200, *200*
Rastrelli, Bartolomeo Carlo 381, *381*, 382
Ravestein, Émile Meester de 425-426, *426*, 431 nn. 44, 46-47
Redgrave, Richard 460
Ref, Christian 449
Regazzoni, Gerolamo 85 n. 49
Renouard, Antoine-Augustin 469
Revett, Nicholas 406
Reynolds, Joshua 18, 401-404, *404*, 405-414, 414 n. 2, 417 nn. 47, 56, 418 n. 60
Riario, Raffaele, cardinale 48
Riccardi, Riccardo 94
Ricci, Corrado 473
Ricci, Paolo 453
Ricci da Montepulciano, Giovanni, cardinale 70, 83 nn. 14, 24, 86 n. 73, 189, *220*, 230 n. 11
Ricciarelli, Daniele *detto* Daniele da Volterra 82 n. 8, 110
Riccio, Agostino del 77, 121, 263, 429 n. 6
Rifesi, marchesi, *vedi* Zati, Simone
Rinaldi, Girolamo 427
Robert, Hubert 388
Rocco da Montefiascone 52, *73*
Rochefoucauld, Dominique de la 384
Rodolfo II d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero 143, 154 n. 40, 155 n. 77, 448
Rodríguez, Ventura 325-326, *326*, 327, *327*, 329-332, 334, *335*, 338 n. 32, 339 nn. 46-47, 340 n. 70, 341 n. 82
Roncalli, Cristoforo 123, 129, 131, 132 n. 27, 134 nn. 89-90
Roque-Hue, Jean de la 384, 397 n. 56
Rosier, Amédée 398 n. 61
Rossetti da Cento, Pietro Paolo 123, 132 n. 27
Rossi, Francesco, de' 88, 101 nn. 17-18, 113, 127-130, 133 nn. 70, 75, 78, 134 nn. 79-80
Rossi, Ludovico de' 83 n. 24
Roubiliac, Louis-François 403, 408-409
Rovelasca, Giambattista 154 n. 44, 155 n. 66, 156 n. 87
Rubens, Pieter Paul 93
Rubín de Ceballos, Agustín 329-330, 334, 339 n. 50, 341, 342 nn. 92, 94
Rucellai, Annibale 133 n. 72
Rucellai, Ferdinando 128
Rucellai, Orazio 126-129, 132, 132 n. 56, 133 n. 58, 133 nn. 68-69, 72, 77
Ruiz, famiglia 109, 111
Ruiz, Ferrante 117 n. 22
Ruiz, Filippo 109, 116 nn. 11, 16
Ruiz, Girolamo 116 n. 16
Ruiz, Juan de Velasco 154 n. 47
Ruiz de Castro, conte di Lemos 265, 268, *269*, 270, 272 n. 38
Ruiz del Peral, Torcuato 327
Ruiz, Michele Giovanni 116 n. 11
Ruskin, John 19, 459-465, 466 nn. 7, 9, 467 nn. 12, 23, 29, 35
Rusticucci, Girolamo, cardinale 101 n. 18

Saavedra Fajardo, Diego 206, 217 n. 40
Saccardo, Pietro 434, 439, 441, 445 n. 23, 446 n. 41
Sage, Balthasar-George 391
Saint-Olive, Paul 392
Salázar y Palomino, Juan de 325, *326*
Salvatierra, Valeriano 256, 257 n. 88
Salviati, famiglia 423
Salviati, Francesco 171
Salzenberg, Wilhelm 439
Sandoval y Rojas, Francisco de, duca di Lerma 198-199, 321, *321*, 325
Sangalletti, Guglielmo 74, 76, 83 nn. 23, 26, 85 nn. 53-55, 57-61, 63
Sangallo il Giovane, Antonio da 105, 109
Sangallo, Francesco da 63, 160, 164
Sanguini, Pentasilea 187
Sani, Domenico Maria 246
Sansovino, Andrea Contucci *detto* 160
Sansovino, Jacopo Tatti *detto* 103 n. 59, 164, 178, 179
Santisteban, conte di, *vedi* Benavides
Santo Tomas, Luis de, frate 205
Sanz y Torres, Claudio 325, 338 n. 33
Savary des Bruslons, Jacques 308
Savonarola, Girolamo 162, *162*
Scamozzi, Vincenzo 179, 340 n. 67
Scardua, Francesco 113, 118 n. 36
Scarsella, Francesco 425
Scheemakers, Peter 403
Schwarzenburger, Johann Bernhardt 448
Scultori, Diana 120
Scrinzi, Pietro 444 n. 12
Sebastiano del Piombo *vedi* Luciani, Sebastiano
Seignelay, Jean-Baptiste Colbert de 378, 380, 382-383, 391, 394, 395 nn. 11, 13-14, 18, 21, 27, 397 n. 52
Seiter, Daniel 134 n. 90
Sellius, Gottfried 405
Semper, Gottfried 460, 464
Sequeira, Domingos Antonio 223
Sergel, John Tobias 405
Serguidi, Antonio 153 n. 17
Serristori, Averardi 165
Servandoni, Giovanni Niccolò 386, 398 n. 67

Sfondrato, Paolo Emilio *420*, 421, *422*, 430 n. 14
Sforza di Santa Fiora, Caterina 126
Shaftesbury, conte di, *vedi* Ashley-Cooper
Sibillio, Francesco 421, 424
Siete Iglesias, marchese di, *vedi* Calderón
Sigüenza, José de 141, 167-168
Siloe, Diego de 320
Sinibaldi, Raffaello *detto* Raffaello da Montelupo 160, 261
Sisto IV (Francesco della Rovere), papa 46, 49, 49 n. 4, 50 nn. 36, 45
Sisto V (Felice Peretti), papa 82 n. 8, 119, 261, 263
Slodtz, Sébastien 382, *383*
Smeriglio, Mariano 292-293
Smith, Adam 405
Solano, Giovanni 113-114, 117 n. 34, 118 nn. 38-39, 41
Solario, Antonio 279, 287, 290 n. 48
Sorbi, Giovanni 116 n. 10
Sormani, Leonardo *58*, 68 n. 25
Soufflot, Jacques-Germain 399 n. 88
Sousa, Luís de 220, 222, 231 n. 33
Spinola, Giovan Battista, cardinale 394 n. 6
Spranger, Bartolomeo 74
Stampa, Giovanni Antonio 44 n. 102, 87
Stampa, Vincenzo 102 n. 44
Stanchi, Giovanni 217 n. 48
Stati, Cristoforo 134 n. 87
Stebakoff, Ivan 451, *452*
Seitz, Ludovico 435, 441
Stendhal, Marie-Henry Beyle *detto* 343
Stonehewer, Richard 414 n. 1
Street, George Edmund 465, 468 n. 45
Stuart, James 406
Svetonio (Gaio Svetonio Tranquillo) 126

Tadda, Francesco Feruccio del 140, *140*, 153 nn. 13-14, 159, *159*, 160, *160*, 161, *161*, 162, *162*, *163*, *164*, 168 n. 4, 169 nn. 8, 12, 20
Tagliavia, Simone, cardinale 88
Taine, Hyppolite 427
Talpa, padre 89, 102 n. 25, 261, 268
Tambroni, Umberto 426
Tarlé, Claude-Félix 241, 309, 311-312
Tarlé, Jean 305, 310-311, 318 nn. 15-16, 26-28, 391, 399 n. 83
Tarouca, famiglia 227
Téllez-Girón y Velasco, Pedro, duca di Osuna 201, *201*, 216 n. 19, 325
Terranova, duca di, *vedi* Aragón
Terrisse, François-Christophe, abbé 382, 384-386
Tetrode, Willem Danielsz van 100 n. 4
Thomas, Gabriel-Jules *22*, 26 n. 42
Thury, Héricart de 310, 313
Tibaldi, Pellegrino *141*, 319
Tiberio (Giulio Cesare Augusto), imperatore 244, *245*, 310
Timofeevi , Ermak 451, *452*
Timoteo da Perugia, *vedi* Bottonio, Timoteo
Tino da Camaino *275*, 276, *282*, 283
Titi, Filippo 134 n. 90
Tiz, Lorenzo 217 n. 36
Tiziano Vecellio 22, 167
Toledo, cardinale di, *vedi* Quiroga
Tortello, Benvenuto 185
Torrigiani, Bastiano 100 n. 4
Traiano (Marco Ulpio Nerva) imperatore 9
Trezzo, Jacopo Nizzola da 139, 141, *141-142*, 143-144, *144*, 145-146, 148, 152 n. 6, 153 n. 27, 154 nn. 34-36, 40-41, 43-44, 47-48, 58, 155 nn. 60-61, 63, 65-66, 68-69, 320
Trezzo, Jacopo il Giovane 143, 145-146, *147*, 148, 151, 155 nn. 72-73, 156 n. 106, 157 n. 121
Tribolo, *vedi* Pericoli, Nicolò
Turamini, Alessandro 269
Turbolo, Saverio 272 n. 28
Turreau (Torro), Bernard 397 n. 47
Turriano, Juanello 146
Tursi, duca di, *vedi* Doria

Ubaldini, Roberto 206
Uceda, duca di, *vedi* Pacheco
Umolio, Mario, *vedi* Humolio
Urbano VIII (Maffeo Vincenzo Barberini), papa 22, 209
Urbina, Blas de 146
Usimbardi, Lorenzo 269
Usimbardi, Piero 165

Vacca, Flaminio 187
Valdés, Eusebio *325*, *326*, 338 n. 32
Valencia, Juan de 155 n. 70
Vallegio, Giovanni Battista 294
Vandières, Abel-François Poisson de, marquis de Marigny 314
Vasari, Giorgio 13, 15, 22, 24, 27 n. 53, 51-52, 67, 70-71, 74, 76-77, *77*, 83 nn. 13, 23, 83-84 n. 26, 85 nn. 53-55, 57-61, 63, 86 n. 76, 87, 93, 111, 116 n. 18, 159-160, 169 n. 12, 171, 176-177, 181 nn. 15, 18, 262-263, 271 n. 10, 349, 404, 429 n. 6
Vasnetsov, Victor 457
Vaudet, Auguste 453
Vázquez, Juan Bautista il Vecchio 320
Vázquez, Mateo 154 n. 50, 155 n. 78, 220
Vega y Correa, Juan de la 329
Vecino, Bernardino 145, 155 n. 69
Velarde, Gabriel 329
Velázquez, Diego 158 n. 123, 202, 209
Ventura Cañas, Juan 325
Venturi, Davide 437, 441, 445 n. 25, 446 nn. 39-41, 44
Venturino, Giovanni Battista 139
Venusti, Marcello 111
Vergaz, Alfonso *333*, *335*
Verocchio, Andrea 160, *160*
Veronese, Paolo Cagliari *detto* 16
Verri, Paolo 425
Verzosa, Juan de 139
Vespasiano (Tito Flavio), imperatore 185, 217 n. 53, 448
Vespignagni, Virginio 414 n. 12
Vidigueira, conte di, *vedi* Gama
Vignola, Jacopo Barozzi da 11, 13, 15, 17, *54*, *69*, 71, *72*, 73, 77, 81, 84 nn. 30, 33, 35, 38, 111, 115, 117 nn. 22, 25, 179
Villafranca, *vedi* Osorio y Colonna
Villalobos, Juan de 185, 187, 189, 194

Villena, marchese di, *vedi* Pacheco
Vinci, Pierino da 160
Virago, Clemente *144*, 145-146, 148
Visconti, Ennio Quirino 344-345, 351, 361, 370
Visconti, Giovanni Battista Antonio 344
Vitale, Giovan Marco 276
Viti, Filippo 426-427
Vitigliano, Gioacchino 301, 304 n. 49
Vitruvio, Marco Vitruvio Pollione 35, 254 n. 31
Vivant Denon, Dominique 387-388, 398 nn. 71-72
Voguè, Melchior de 439
Volterra, Daniele da, *vedi* Ricciarelli
Volterra, Francesco da, *vedi* Capriani
Voto, Antonio 151, 156 n. 105

Wailly, Charles de 386
Walpole, Horace 414 n. 1
West, Benjamin 414 n. 1
Wilton, Joseph 403, 409, 417 n. 55
Winckelmann, Johann Joachim 256 n. 87, 403-410, 415 n. 22, 416 nn. 30, 33-34, 469
Wright of Derby, John 406, *406*
Wyatt, Matthew Digby 459, 460, 466 n. 7

Yourcenar, Marguerite 10

Zapata, Antonio, cardinale 201, 216 n. 18
Zanna, Giovanni *detto* il Pizzica 114
Zati, Simone, marchese di Rifesi 303 n. 20
Zayas, Gabriel de 155 n. 78
Zen (Zeno), Giovanni Battista, cardinale 37
Zeri, Federico 16
Zeuxis 405
Zoilo, Domenico 117 n. 32
Zola, Emile 444 n. 16
Zuccari, Federico 109-111, 116 n. 10, 131 n. 27
Zucchi, Jacopo 126, 133 nn. 59, 62
Zumbigo, Bartolomé 203
Zumbigo, Miguel 203
Zúñiga, Baltasar de 216 n. 27
Zúñiga y Réquesens, Juan de 70, 83 n. 15, 261, 265
Zúñiga, Juana de 191

Indice dei luoghi

Afghanistan 145
Africa 351, 360, 363, 366, 378, 385, 419, 465
Alicante 148, 154 n. 48, 210, *211*, 234, 238, 242
Algarve *222*
Algeria 360, 465
Almería 145, 325, *326*, 333, 338 nn. 31-32, 339 n. 46
Alpi Apuane 344
Altaï 450
Alto Adige 439
Amalfi
  Cattedrale 265, 267-268
Amsterdam 405
Andalusia 195 n. 5, 235, 321, 325, 329, 336 n. 13, 338 n. 29
Antequera 325
Anversa 427
Aquileia 171, 175, 180, 182 n. 32, 445 n. 20
Aracena 143, 145, 148-149, 155 n. 59, 325
Aragona 109, 146
Arles 387
Ashford 464
Asia Minore 9
Assisi
  San Francesco 286, 293
Atena 406, 470, 474
  Partenone 459
Aust 391
Autun 391, 399 n. 88

Bagnoreggio 195 n. 13
Baixas 311
Barbarie 378, 391-392, 399 n. 87
Barcellona 153 n. 14, 200, 209
Barèges 311
Bari 425
Barousse, valle di 310
Bassano 441
Baume-les-Dames, Abbazia beneditina 392
Bayone 314
Benavente 200
Berlino 161, 164
Berbyshire 464
Boemia 438, 447
Bologna 84 n. 26, *435*
  Portale dei Tribuni della Plebe 111
Bormida, fiume 71, 83 nn. 20-21
Bosco Marengo 69
  Santa Croce 13, 19, *69*, *72*, *73*, *77*, *78*, 111, *164*, 164-166, 169 n. 25
Bornos 164, 185, 193, 195 n. 5
Brest 384, 397 n. 52
  Saint-Louis 384, *384*
Buffin 311
Burgo de Osma 325
Burgos
  Cattedrale 103 n. 59
  Palazzo di Lerma 199

Cabra (Cordova) 233, 235, 237, 325, 336 n. 12
Cadice 185, 207-208, 322, 324, 337 n. 37
  Cattedrale vecchia *207*
  Cattedrale 326-327, 329

Calabria 445 n. 22
Campan 241, *309*, 313-314, *315*, 316-318 n. 40, 396 n. 28
Canal du Midi 379
Cap Breton 312
Caprarola, palazzo Farnese 81
Capua 184, 193, 278
Caracena (Soria) 145
Carrara 17, 24, 76, 88, 102 n. 36, 148, 160, *163*, 172, 184, 191, 197, 208, 238, 257, 265, 269, 271 n. 21, 272 n. 32, 305-307, 309-310, *315*, 316-317, 333-334, 341 n. 83, 361-362, 377, 406, 409, 417 n. 55, 422, 437, 439, 445 n. 25
Cartagena 140, 153 n. 25, 184-185, 195 n. 9, 193, 200, 203, 333
Casabermeja (Malaga) 327
Caserta 115
Castagnola 11, 13, 24, 51, 52, 68 n. 24
Castiglia 209-210, 338 n. 31, 339 n. 46
Catalogna 207
Catania 201
Caunes en Minervois *307*, 307, 310-311, 313-314
Cauterets 311
Cervia 115 n. 2
Circeo, Monte 173, 345
Clarens, villa Müller Karma 394
Cocentaina 210, *211*
Coimbra 223
Coín (Malaga) 325
Coldrerio
  Chiesa del Carmine 82 n. 8
Como 224, 441
Concordia 445 n. 20, 437
Cordova 146, 320, 325
  Cattedrale 321
Corfù 446 n. 37
Corsica 307, 369, 445 n. 22
Costantinopoli 16, 143, 145, 174
  Santa Sofia *436*, 445 n. 11
Cotovia 227
Cremona 115 n. 2
Crotona 405
Cuenca 325, 334, 341 n. 85

Dernes 378
Dresda 453
  Grünes Gewölbe 453

Egitto 168, 173, 303 n. 29, 307, 311, 317, 358, 366-367, 385, 390, 424
Ekaterinbourg 19, 449, 451, 453, 457, 463
  Museo delle Belle Arti *451*, 457
  Museo della scuola professionale Rifey *455*
  Museo della storia dell'intaglio delle pietre dure *452*, 453
  Scuola Imperiale d'Intaglio *448-449*, 450, *450*, 451, *451*, 452
  Scuola d'Industria Artista 452
El Cairo 390, 394 n. 7
Elche, Chiesa collegiale 324, 337 n. 27
El Escorial, Monasterio di San Lorenzo 139-140, 148, 155 nn. 69, 73, 157 n. 119, 187, 203, 210, 167
  Basilica 13, 15, 26 n. 25, 81, 86 n. 82, 139-140, *141-142*, 143, *144*, 146-147, *150*, 152 n. 1, 155 n. 68, 163, 168, 197-198, 320, 324, 327, 336 n. 11, 341 n. 81
  Biblioteca 211, 167
  Pantheon 202
  Sale Capitolari *140*, *163*, 167
  Sagrestia 152, 157 n. 122, 158 n. 123
  Cortile degli Evangelisti 392
El Paular 238, 321-322, *324*
El Puerto de Santa María (Cadice) 324
Ercolano 18, 436
Escúzar 325
Espeja (Soria) 141, 152 n. 29
Estepa 325
Estremoz 219
Évora 223

Fayel, Castello 381
Ferrara 24
Fiandre 11, 25 n. 18, 158 n. 127
Fiesole 118 n. 36, 159-160
  San Girolamo 169 n. 14
Finale Ligure 83 n. 21
Firenze 12, 76-77, 84 n. 26, 85 nn. 63-64, 140, 198-199, 202, 206, 214, 261, 263, 265, 267-269, 273
  Accademia del Disegno 76
  Biblioteca Riccardiana 134 n. 88
  Cappelle Medicee 448
  Galleria degli Uffizi 148
  Palazzo Pitti 447
  Palazzo Vecchio 160, *160*
  Ponte di Santa Trinità 270
  Santa Croce
    Cappella Niccolini 263
  San Lorenzo 15, 447
    Cappella dei Principi 81, 292
  Santa Maria Novella 263
    Cappella Gaddi *262*, 267
  Santo Spirito 270, 210 n. 10
    Cappella Cavalcanti 271 n. 10
Foligno 126
Fontainebleau 84 n. 33, 112
Franca Contea 392
Francia 11, 17-18, 20, 119, 151, 209, 238, 240, 347, 362-363, 365, 372, 377-378, 382, 390-391, 394, 397, 423, 431
Frascati 115 n. 2
Fréjus 424
Frugarolo 69

Gaeta 89, 101 n. 24
  Cattedrale 17
    Cripta di Sant'Erasmo *283*, 284, 290 n. 47
Gata, Montagne di 325
Genova 12, 24, *70*, 71, 82 n. 4, 153 n. 25, 154 n. 42, 185, 197, 199-200, 205, 208, 220, 222, 224, 227, 231 n. 32, 232 n. 57, 234, 235, 238, 254 n. 38, 271 n. 21, 292, 307, 309, 311
Germania 448, 470
Giglio, isola del 264-265
Ginevra 19, 27 n. 48
  Hôtel des Bergues 20
  Monumento al duca di Brunswick *20*, 20
Glasgow 404

Granada 153 n. 27, 222, 233, 235-236, 237, 325, 336 n. 11, 338 nn. 31, 32, 339 n. 46
Cattedrale 320, 326, 336 nn. 2, 12, 338 n. 36, 341 n. 83
Certosa 321-322, *323*
Nostra Signora di Grazia 321
Gran Bretagna 19, 405, 418 n. 63, 461, 466 nn. 4, 7, 467 n. 11
Grecia 313, 390, 343, 353, 406, 418-419, 464-465, 470, 472
Gredos, Montagne di 325
Guadix 326-327

Hiearopolis 36
Honfleur 384, 397 n. 52
Husrück 448

Idar-Oberstein 453
Idstein 448
India 7, 145
Inghilterra 11, 213, 222, 404
Ippona 46
Italia 11-13, 17, 20, 24, 33, 94, 141, 145-146, 148, 155 n. 73, 164, 171, 178, 184-186, 195 n. 6, 197-199, 202-203, 206, 208-211, 218 n. 57, 219-221, 227, 233, 242, 257 n. 97, 267, 296, 302, 305-311, 313-314, 317, 320-321, 324-325, 377-378, 382, 409, 425-429, 433-434, 447, 450, 453, 463-465

Jaén 325, 330, 332-334, 339 n. 47
Cattedrale 326, 329, *331*, 332, 334, *335*, 335, 337 nn. 16, 20, 338 n. 35, 339 n. 50, 341 n. 92, 342 n. 95
Jérez de la Frontera 195 n. 5
Collegiata 339 n. 45

Kassel 448
Kolyvan 450

Laas 438-439, *439*, *440*, 446 n. 33
Laconia 436
Languedoc 301, 305, 309, 313, *314*, 314, 316, *316*
La Orotava 327, 338 n. 39, 324
Las Palmas 327
León *198*
Leptis Magna 17, 377, 378, *379*, 382
Lerma, Collegiata di san Pedro *321*, 321
Lesbo 46
Le Havre 384, 397 n. 52
Libida 378, 381
Liguria *70*, 224
Lille, Opéra 394
Lione 391
Lisbona 18, 143, 145-146, 154 nn. 44, 49, 155 n. 66, 203-206, 216 n. 32, 217 n. 36, 219-222, 224, 227
Calafates, via 221
Igreja dos Anjos 224
Quinta do Recreio 220
Museo de Arte Antiga 205
Nossa Senhora da Conceição 220, *226*, *228*, 230 n. 5
Nossa Senhora do Loreto 18, 221, 223-224
Santo-Antão-o-Novo *224*, *225*
Cappella Santa Luzia 227
São Bento, monastero 204
São Bento da Saúde 221, 231 n. 32
São Roque 227
Cappella della Santissima Trindade 221, *221*
Cappella degli agonizantes *229*
Santa Justa 220
Santa Engracia 220
Livorno 205, 217 n. 36
Loeches, Convento delle Domenicane 214
Lombardia 13, 90
Londra 218 n. 64, 417 n. 55, 404, 409-410, 427-428, 448, 459
Abbazia di Westminster 409, 417 n. 56
All Saints, Margaret Street 466 n. 7
Britih Museum 421
Cattedrale di Westminster 465
Crystal Palace 459
Hotel Cecil 468 n. 49
Hotel Ritz 468 n. 49
Hotel Savoy 468 n. 49
Hyde Park 459
Law Courts 455
National Gallery 472
New Somerset House 407
Old Bailey 468 n. 49
Royal Academy 401, 407, 411-413, 414 nn. 1-2, 417 nn. 46-47, 56, 418 n. 58
Somerset House 414 n. 2
South Kensington, Museum 460, 461, 463, 465, 467 n. 23
Victoria and Albert Museum 161, 448, 451
Loreto 168 n. 4
Basilica della Santa Casa 81-82, 83 n. 12, 101 nn. 9, 11, 123
Luminiet 311
Lugano 13, 24, 27 n. 52, 51, 69, 239, 339 n. 44
Lugano, Lago di 17, 24, 51
Lugo 337 n. 26
Cattedrale 324, 337 n. 26
Luque (Cordova) 325, 336 n. 12

Macael 325, 334
Madrid 140, 153 n. 18, 154 n. 40, 155 n. 59, 157 n. 119, 167-168, 200-203, 206-207, 209, 213-215, 225 n. 73, 240, 244, 325, *326*, 327, 329-335, 341 n. 81
Accademia di San Fernando 18, 322, 324-325
Alcázar 201-202, 208, 234, 241
Biblioteca Nazionale 195, 223, 264
Casa de Campo 141
Monastero delle Visitandine 334
Monastero Reale dell'Incarnazione 325
Museo Archeologico Nazionale 242
Museo del Prado 199, 202, 209, 213, 234, 244-245, 256 nn. 82, 88, 257 nn. 96-97
Palazzo di San Joaquím 211, 242
Palazzo La Florida 205
Palazzo Reale 201, 209, 324
Palazzo Reale del Buen Retiro 200, 216 n. 24
Paseo de Recoletos 210
San Gines 341 n. 82
Mafra 227
Malaga 117 nn. 29-30, 187, 195 n. 12, 235, 325, 333, 339 n. 44, 340 n. 61

Cattedrale 195 n. 13, 324-327, *328*, 337 nn. 20-21, 338 n. 40
San Filippo 338 n. 42
Mals 439
Maremma 441
Marsiglia 311, 387, 394
Mazara del Vallo 51, 57
Mediterraneo, Mare 9, 17, 197, 377-378, 440
Mejorada del Campo, chiesa parocchiale 211
Mendrisiotto 18, 24
Merida 145, 148
Messina 291
Mijas (Málaga) 325
Milano 83 n. 21, 94, 100 n. 2, 143, 145-146, 148, 154, 155 nn. 60, 66, 156 n. 102, 199, 278, 319
Cattedrale 74, 94, 139, 319, 341 n. 76
Modena 24
Molise 272 n. 48
Monreale 111-112, 187, 195 n. 13
Cattedrale 294-295, *298*, 298, 302
Cappella Roano 298, *299*, 304 n. 39
Monteceneri 24
Montecorvino 115 n. 2
Montillet 305, 310
Mori 441
Morón 325
Moyka 452
Murano 435
Murcia 152 n. 8, 234
San Giovanni Battista 342
Müstair, San Giovanni 439

Napoli 16, 88-89, 191-192, 200-201, 203, 206-207, 209-212, 214-215, 215 n. 15, 216 nn. 18-19, 218 n. 55, 255 n. 73, 261, 264-265, 267-270, 270 n. 2, 271 n. 21, 272 n. 25, 273, 275-276, 279, 283, 288 n. 4, 320-321, 436
Abbazia di Montevergine 283
Cattedrale 73, *265*
Cappella Brancaccio 265, 269
Certosa di San Martino 101 n. 24, *266*
Chiesa dei Girolamini 89, 261
Cappella della Natività 274
Cappella Ruffo 267, *267*, 272 n. 34, 288 n. 3
Cappella di San Filippo Neri 273-274
Cappella Scaraggi 288 n. 3
Cappella Sebastiani 288 n. 3
Cappella Spadafora 284, *284*, 288 n. 3, 290 n. 48
Cappella Tarugi 288 n. 3
Gesù Nuovo, Cappella Fornaro 267, *268*
Museo Archeologico Nazionale 38
San Domenico Maggiore 271 n. 21
San Giovanni a Carbonara, Cappella Caracciolo di Vico 272 n. 25
San Giovanni Battista delle Monache 278
San Lorenzo Maggiore 283
San Paolo Maggiore 286
Santa Chiara 274, 276, *282*, 283
Cappella del Balzo 273-274, *274*, 275, *275*, *277*, *281*, *282*, 285-287
Santa Maria di Monteolivetto 272 n. 25
Santissima Annunziata 216 n. 19
Cappella del Tesoro 267, 269
Villa Sainte Brigitte 281
Negrais 219
New York, Metropolitan Museum of Art 89, 117 n. 25, 132 n. 44, 262
Normandia 385

Oratino 272 n. 48
Orvieto, San Domenico 32
Ostia 358, *359*
Basilica delle sei colonne *424*, 424
Otricoli 349
Oxford 409, 417 n. 54, 429, 465
Asholeum Museum 421
Oxfordshire *212*, 213

Paesi Bassi 305, 313, 317, 317 n. 2
Palermo 17, 211, 291-294, 300, 302, 303 n. 29
Cattedrale 291-293, 295, 302
Cappella di Santa Rosalia 293
Chiesa del Gesù 291, 293, *296*, *297*
Chiesa dell'Immacolata Concezione 291
Palazzo Reale 297
Stanza del re Ruggero *296*, *297*, 302
Cappella Palatina 295
Piazza Bellini 301
Piazza Pretorio 292
San Giovanni Battista 292
San Giuseppe 294
San Francesco d'Assisi, Cappella dell'Immacolata 293
Santa Caterina *300*
Santa Cita *295*
Oratorio del Rosario 291
Santa Maria dell'Ammiraglio, *detta* La Martorana *300*
Sant'Ignazio all'Olivella 292-294
Cappella di San Filippo Neri 292
Palestrina 115 n. 2
Pamplona 338 n. 35
cattedrale 325-326, 329, 334, 337 n. 17
Parenzo, Basilica Eufrasiana 436
Parigi 20-21, 26 n. 42, 241, 195 n. 3, 309-310, 312, 379-380, 385, 387, 391-392, 394, 451, 455
Arco di trionfo del Carrousel 473
Cours de la Reine 382
Hôtel Roland Bonaparte 400 n. 109
Jardin des Tuileries 395 n. 22
Musée du Louvre 20, 26 n. 34, 95-97, 161, 180 n. 18, 208, 348, 363, 382, 387-389, 392, 394, 451
Cabinet des Dessins 116 n. 118
Cour Marly 389
Galerie Denon 388
Galerie Mollien 388
Musée d'Orsay 453
Musée d'Histoire Naturelle 398 n. 69
Notre Dame de la Consolation 393
Opéra Garnier 11, 18-20, 393
Palais du Louvre 313-314, 316
Palais des Tuileries 313
Petits-Augustins, convento 382, 387, 396 n. 30, 398 n. 69

Porte de la Conférence 379-380, 395 n. 22
Saint-François-Xavier 394
Saint-Germain-des-Prés 380, 382, 384, 386-388, 390, 392, 396 n. 37, 397 n. 43
Saint-Merry 380-381, 396 n. 27 n. 29
Saint-Sulpice 380, 386, 393, 398 nn. 65, 69-70
Parma 24, 243
Cattedrale 129
Peñaranda de Bracamonte 206-207
Perpignan 311
Peterhof 426, 450
Piemonte 13, 19, 69-70, 80
Pireo 470
Pirinei 305, 308-310, 313-314, 317 n. 1, 318 nn. 14, 15, 390
Pisa
Camposanto 170 n. 28
Santo Stefano dei Cavalieri 214, 218 n. 72
Polonia 119, 396 n. 32
Pompei 18, 436
Porlezza 16, 24, 87-88, 91, 100 n. 5, 101 n. 21
Porto (Ostia) 71, 83 n. 17, 115 n. 2
Portogallo 18, 24, 86 n. 73, 146, 187, 204-205, 207, 216 n. 32, 219-224, 227, 229, 229 n. 1, 231 n. 36, 232 n. 57
Portoferraio 198
Portovenere 311
Poussiou 312
Pove del Grappa 439
Pozzuoli 436
Praga 143, 165, 169 n. 25, 448
Prato 163, 319
Provenza 275, 309, 311, 313, 318 n. 26 n. 31, 424
Purbeck 464

Québec 312

Rapalo 232 n. 57
Ravenna 445 n. 28
Galla Placidia 435
San Vitale 436-437
Rueil-Malmaison, Castello di Malmaison 392, 400 n. 98
Roma 11, 13, 16-18, 21-22, 24, 26 n. 42, 27 n. 55, 31, 35-36, 43, 49 nn. 4-5, 50 n. 36, 51, 59, 62-63, 68 n. 21, 69, 77, 81, 83 nn. 13, 23-24, 85 n. 64, 87-91, 93, 100 nn. 5, 8, 105, 109, 111, 115, 116 nn. 11, 19, 117 nn. 29-30, 118 nn. 36-37, 119, 124, 126-128, 134 nn. 80-81, 139, 160, 162, 165, 168, 169 n. 20, 171-174, 176-177, 180, 180 n. 19, 181, 183-184, 186-193, 197-198, 202-206, 208-214, 216 n. 32, 217 nn. 36, 38, 40, 220-222, 242-243, 245, 255 n. 71, 261-265, 268, 270-271 n. 21, 273, 289 n. 33, 291-297, 302, 321, 343-345, 349, 353, 355, 358, 363, 391, 405, 410, 414 n. 2, 416 n. 34, 419, 425, 427, 429, 433, 436-437, 441, 445 n. 20, 447, 470
Accademia di San Luca 91
Albergo dell'Orso 38
Antico Conservatorio 50 n. 36
Accademia della Virtù (o dei virtuosi) 91, 111
Camera Apostolica 78, 81-82 n. 8, 117 n. 29
Campo Marzio 37
Casa Bonadies 33, *33*
Casa di Tor de' Specchi 38
Casino di Pio IV 13, 52, 57
Casino del cardinale Bessarione *36*, 37, *37*
Casino Borghese, *vedi* Villa Borghese
Castel Sant'Angelo 102 n. 35, 355
Sala d'Apollo 55, 67 n. 15
Chiesa del Gesù 17, 106, 198
Cappella Rusticucci 88
Cisterna delle sette sale 424
Colonna di Antonino Pio 344
Colosseo 37, 50 n. 20
Crypta Balbi 117 n. 30
Fondazione Camillo Caetani 100 n. 1, 130 n. 1
Fontana del Moro 430 n. 12
Istituto Geologico di Roma 19, 428, *428*, 431 n. 48
Istituto Geologico della Sapienza 425
Libreria vaticana 344
Loggia dei Cavalieri di Malta *36*, 37
Marmorata 71, 83 nn. 14, 18
Mercati di Traiano 9
Museo Pio Clementino 343-346, 349, 353, 355, 362
Orti farnesiani (Palatino) 11, 243
Ospedale di Santa Maria della Pietà 117 n. 22
Palazzetto Venezia 35
Palazzi Vaticani (Palazzo Apostolico) 69, 81
Cappella Paolina 56
Loggia delle Benedizioni 37
Sala Regia 55
Palazzo Altemps 131 n. 24, 430 n. 12
Palazzo Braschi 47, 50 n. 36, 344
Palazzo Borghese 94
Palazzo Caetani (alle Botteghe Oscure) 125, *124-125*
Palazzo Caetani (ai Campo de' Fiori) 132 n. 42
Palazzo Caetani (all'Orso) 131 n. 21
Palazzo Colonna 38, *38*, 349
Palazzo della Cancelleria 41, 48, 111
Palazzo del Commendatore 50 n. 36
Palazzo dei Conservatori 39
Sala dei Capitani 343
Palazzo del Governo Vecchio 49
Palazzo Senatorio 33-34
Palazzo Della Valle 47
Palazzo del Quirinale 352
Palazzo de Torres, *poi* Lancellotti 117 nn. 30, 34, 188
Palazzo di Capo di Bove 34
Palazzo Doria Pamphilj 47
Palazzo Farnese 10-11, 73, 84 n. 33, 111, 117 n. 25, 132 n. 44, 262
Palazzo Mattei in Piscinula 38, *39*
Palazzo Medici Lante 37
Palazzo Regis ai Baullari 47
Palazzo Mattei Costaguti *39*, 39-41
Palazzo Ruspoli *già* Ruccellai 126, 132 n. 58
Palazzo Sforza 49
Palazzo Venezia 37, 49
Pantheon 36, 109, 111, 262, 349
Portico d'Ottavia 37
Quirinale 87, 124
Saint Paul's-Within-the-Walls 465
San Cesareo *357*, 357

San Clemente *301*
San Cosimato *34*, *35*, *48*, 49
San Crisogono 31
San Giacomo degli Spagnoli 117 n. 34
  Cappella Serra 109
  Cappella di Pedro Foix de Montoya 121, 131 n. 19
San Giovanni in Laterano 198, 373 n. 7
  Cappella del Sacramento 336 n. 8
San Girolamo della Carità 195 n. 13
San Lorenzo fuori le mura 433, *433*, 442
  Cripta di Pio IX 19, 427, 431 n. 61, 433, *434*, 435, *435-436*, *438*, 439, *439*, 440, *440*, 442, *442*, 443 e n. 2, *443*, 444 n. 16
San Lorenzo in Panisperna 196
San Luigi dei Francesi 264
San Michele a Ripa 427
San Pietro in Vaticano 11, *12*, 51, 62, 71, 82, 83 n. 12, 84 nn. 27, 31, 38, 332, 382, 412, 414 n. 2
  Cappella Clementina 81, 119, 130 n. 7, 263
  Cappella Del Monte 110, *176*, 177
  Cappella Gregoriana 16, 26 n. 28, 81-82, 115, 118 n. 45, 119-121, 130 n. 7, 263, 292, 303 n. 26
  Cappella Raimondi 22
  Cappella Ricci 110
  Reverenda Fabbrica 56-57, 63, 67-68 n. 21, 69, 90-91, 345
San Pietro in Montorio 88, 105, 262
  Tempietto 47
San Pietro in Vincoli 88, 91
San Salvatore in Lauro 47
San Silvestro al Quirinale 74, *262*, 263
Sant'Agnese in Agone 343
Sant'Andrea sulla Via Flaminia 81, 117 n. 25
Sant'Andrea della Valle 127, 128, 129
  Cappella Barberini 128, 130, 133 n. 75
  Cappella Rucellai *127-128*, 129, 133 nn. 69, 77
Sant'Apollinare 423
Santa Caterina dei Funari 15, 105, *105-106*, 115 n. 3,
  Cappella Bombasi 106, 116 n. 9
  Cappella Cesi 107, *107*, 109, 116 n. 7
  Cappella Ruiz 106-107, *108*, 109-110, *110*, 111-115, 116 nn. 11, 16, 117 n. 22
  Cappella Canuto 106, 116 n. 9
  Cappella Solano 106-107, 113, *113*, *114*, 118 n. 42
  Cappella de Torres *112*, 117 n. 29, 195 n. 13
Santa Cecilia in Trastevere 361, *420*, 421, 430 n. 14
Santa Croce in Gerusalemme, Chiostri 41, 44, *45*
Santa Costanza 262
Santa Maria degli Angeli 82 n. 10, 177, 349, 427
Santa Maria della Pace
  Cappella Cesi 109
Santa Maria della Vittoria 429
  Cappella Cornaro 429
  Cappella di Berlingerio Gessi 121, 131 n. 19
Santa Maria del Popolo
  Cappella Chigi 109, 303 n. 12
Santa Maria d'Itria (Madonna di Costantinopoli) 89, 102 n. 31
Santa Maria in Aracoeli 31, 33-34
Santa Maria in Trastevere 31
Santa Maria in Vallicella 17, 269, 273
Santa Maria Maggiore 121, 373 n. 7, 378
  Cappella Cesi 116 n. 27
  Cappella Paolina 56, 81, 86 n. 81
  Cappella Sistina 74, 119, 263, 292, 321, 336 n. 8
Santa Maria sopra Minerva 13, 34, 36, 91
  Cappella Aldobrandini 95
  Cappella Carafa 13, 51, 53, *73*
  Chiostro della cisterna *39*, 41
Santa Prassede 206, 334
Santa Pudenziana 119, 129, 130 n. 5,
  Cappella Caetani 16, 88, 98, 119, *119*, 120, 121, *121-123*, 124, 125, 127, 128, 129, 131 nn.21, 22, 132 n. 28, 134 n. 28
  Cappella di San Pietro 88, 96
Santa Sabina 71, 83 nn.14, 18
Santa Susanna 88, 124, 132 n. 36
  Cappella di San Lorenzo 264
Santi Carlo e Ambrogio al Corso 100 n. 5
Santissima Trinità dei Monti 82 n. 8, 264
  Cappella Orsini Caetani 98, 120, *120*, 121, 130 n. 9
Santissimi Apostoli 50 n. 30
Sant'Onofrio 41
  Chiostro 37, *40*, 41, *41-44*
  Porticato 40, *40*
Santo Spirito in Sassia 105, 117 n. 32
  Chiostro dei Frati *46*
  Chiostro del Commendatore 47
  Chiostro delle Monache *46*, 47, *47*
  Chiostro delle Vergini 47
  Ospedale 41, 46, 48, 50 n. 36, 344
Tempio di Ercole e Dionisio 38
Tempio di Serapide 38
Tempio di Venere e Roma 37
Terme di Agrippa 36
Terme di Caracalla 37, 424
Terme di Diocleziano 36-37, 48, 82 n. 10, 430 n. 12
Torre di Ettore Fieramosca *32*, 33
Torre Sanguigna 162, 169
Via della Purificazione 345
Via Longarina 39
Villa Altieri 373 n. 7
Villa Borghese 103 n. 68, 133 n. 67, 306, 361, 411
Villa Giulia 13, 16, 51-52, *54*, 55, *55*, 56-57, *57*, 58, *58*, 59, 65, 67 n. 4, 68 n. 23, 117 n. 25, 176, 262
Villa Montalto 402, 411
Villa Negroni *356*, 357
Vigna Caetani a Santa Susanna 132 n. 36
Vigna Grimani al Quirinale 124
Vigna Pio da Carpi al Quirinale 87
Rouen, 384, *385*
  Cattedrale 382, 384-385, 391
Russia 431, 447-448, 450-453, 455, 457

Sabbioneta 98
Saillon 11, 18, 389, 393-394
Saint-Béat 305, 309
Saint-Jean-du-désert 312
Saint-Maximin 311
Saint-Pierre, isole 312
Sainte-Baume 312
Saint Louis (USA) 51, 426
Salamanca 203, 206
  Cattedrale 326-327, *327*, 334, 338 n. 35, 342 n. 95
  Convento delle suore agostiniane 203, *204-205*
  Convento delle Orsoline 216 n. 27
Salerno 111
  Cattedrale 265, *266*, 267-270, 289 n. 34
San Pietroburgo 449, 451, 453, 455
  Accademia delle Belle Arti 452
  Palazzo Jussupoff 452
  Sant'Isacco 451
Santa Fe (Granada) 327
Santa Marinella 424, 443
Santa Rufina 115
Saqqara 36
Sarrancolin 241, 310, 313, 314
Savona 70, *70*, 71, 83 n. 21, 84 n. 26
Segovia 156 n. 87, 233, 246
  Palazzo della Granja 18, 233-234, 236, *237*, *239*, 241, *241*, 243, 245, 254 n. 31, 257 nn. 96-97
Sermoneta 124, 126, 130 n. 4
Serravezza 310
Sicilia 198, 207, 212, 235, 292, 353, 422
Siena 198, 231 n. 32, 319, 422, 438
Sierra de los Filabres 325
Sierra Elvira 325
Sierra Nevada 143, 325, 334, 336 n. 12, 338 n. 30
Sintra 219
Siria 439
Siviglia 151, 183-191, 193-194, 195 n. 6, 196 n. 22, 322, 325, 339
  Cattedrale 320
  Casa de Pilatos 16, *183*
  Certosa (Santa Maria de las Cuevas) 193
  Madre de Dios 191
  San Esteban 184, 193-194
Southampton 71
Spagna 11, 13, 17-18, 24, 27 n. 52, 47, 82 n. 6, 111, 114, 117 n. 30, 118 n. 41, 139, 143, 145, 148, 151, 154 n. 42, 156 nn. 93, 96, 163, 165, 167-168, 169 n. 23, 183-185, 187-188, 192-194, 197, 199, 201, 203, 205, 208, 210-213, 215, 217 nn. 43, 51, 229, 243, 264, 312, 317, 320-321, 325, 332, 431 n. 58
Stoccolma 449
  Nationalmuseum 131 n. 21, 256 n. 81, 263, 271
Svizzera 18, 389, 394
Sydenham, Crystal Palace 459

Tanaro, fiume 83 n. 20
Teruel 109
Tessaglia 335-336, 343
Tiburtini, monti 424
Ticino, cantone 13, 69, 254 n. 53
Tirolo 438, 446 n. 33
Tivoli, Villa d'Este 67 n. 7, 109
Todi 115 n. 2
Toledo 144, 235
  Cattedrale 210
  Convento delle Cappuccine 210
Tolone 17, 379-380, 383-384, 387, 391, 395 n. 21, 397 n. 45, 398 n. 72
  Arsenale *383*, 387
  Biblioteca 383
Torre Astura 344
Torre del Greco 187
Torre della Chiaruccia 343
Toscana 15-17, 24, 139, 159, 164, 167-168, 189, 199, 202, 214, 222, 271 n. 18, 306, 319, 431 n. 58
Trapani 291
Trets 312

Urali, monti 449-450, 453, 455, *455*

Valencia 152 n. 8
Valladolid 200-201
  Convento di Porta Coeli 199, *200*
  San Pablo 199
Venezia 16, 109, 116 n. 11, 145, 148, 151, 154 n. 48, 156 n. 105, 159, 165, 171, 173-175, 178-179, 181, 427, 429, 436-437, 439, 441, 445 n. 25, 462, 463
  Arsenale 397 n. 49
  Basilica di San Marco (o Marciana) 434, 436
  Campo san Vio 437
  Palazzo Grimani 16, *170*, 171, *173*, 174, 175, *175*, 176-177, *177*, *178*, 179-180, *180*, 181, 181 n. 1, 182 nn. 31, 32, 427
  San Michele in Isola 174, *174*
  San Salvador 81, 179
  Scuola di San Rocco 81, 174, 179
Verona 16, 20, 173, 175, 179, 319, 437
Versailles 17-18, *306*, 308, 310, *311*, 312, *312*, 313, *315*, 316-317, 377, 380
  Bosquet de la Colonnade 319, 316, *316*, 317
  Grand Trianon 309, *309*, 310, *314*, 316, 318 n. 40, 396 n. 28
Versilia 15
Vico Morcote 82 n. 8
Vienna 165-166, 168, 83 n. 21, 427, 447, 453
  Albertina 101 n. 18, 214, 218 n. 73
  Kunsthistorisches Museum 447
  Looshaus 18, *393*, 394
Villafranca del Bierzo, Convento de La Anunciada 198, *198*, 320
Visone *70*, 71, 83 n. 20
Viterbo, SS. Trinità 263, *263*
Vitoria (Paesi Baschi) 325
Voghera 71
Volterra 222, 319
Voltri, Sant'Erasmo 232 n. 57
Volturara 115 n. 2

Woodstock, Blenhiem Palace *212*, 213

Zamora 200, 326
Zaragoza 209, 235

Abbreviazioni

AANSL = Archivio dell'Accademia Nazionale di San Luca, Roma

AAB = Archivio Arcivescovile di Bologna

ACM = Archivo de la catedral de Málaga

ACO = Archivio della Congregazione Oratoriana, Roma

ACR = Archivio Caetani di Roma (Fondazione Camillo Caetani)

ADL = Archives du Louvre, Paris

AEF = Archives d'État de Fribourg, Svizzera

AFS = Archivio Fotografico della Soprintendenza, Roma

AFSP = Archivio della Fabbrica di San Pietro, Vaticano

AGP = Archivo General de Palacio, Madrid
AG: Administración General
CR: Cédulas Reales
SI: San Ildefonso

AGS = Archivo General de Simancas
CC: Cámara de Castilla
CSR: Casa y sitios reales
E: Estado

AHDJ = Archivo Histórico Diocesano de Jaén

AHN = Archivo Histórico Nacional, Madrid

AHPM = Archivo Histórico de Protocolos de Madrid

AIINSL = Arquivo Italiano da Igreja de Nossa Senhora de Loreto, Lisboa

AIPPSM = Archivo de la Iglesa Prioral di El Puerto Santa Maria

AMAE = Archivo del Ministerio de Asuntos Exteriores, Madrid

AMJ = Archivo del Ministerio de Justicia, Madrid

AMN = Archives des Musées Nationaux, Paris

AN = Archives Nationales, Paris

ANTT = Arquivo Nacional Torre do Tombo, Lisboa
CNL: Cartório Notarial de Lisboa
MMCG: *Misceláneas Manuscritas do Convento da Graça*

APCAS = Archivio della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Roma

ARBME = Archivo de la Real Biblioteca del Monasterio de El Escorial

ARF = Archivio Rucellai di Firenze

ASAL = Archivio di Stato di Alessandria

ASBNa = Archivio Storico del Banco di Napoli

ASC = Archivio Storico Capitolino, Roma

ASDR = Archivio Storico Diocesano di Rovigo

ASF = Archivio di Stato di Firenze
MP: Mediceo del Principato

ASMOSIA = *Association for the Study of Marble and Other Stones in Antiquity*

ASMs = Archivio di Stato di Massa

ASP = Archivio di Stato di Parma

ASR = Archivio di Stato di Roma

AST = Archivio di Stato di Torino
LM: Lettere di Ministri

ASV = Archivio Segreto Vaticano

ASVe = Archivio di Stato di Venezia

AZ = Archivo Zabálburu, Madrid

BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana

BECB = Bibliothèque d'Etude et de Conservation de Besançon

BNCE = Bibliothèque Nationale, Cabinet des Estampes, Paris

BNE = Biblioteca Nacional de España, Madrid

BNF = Bibliothèque Nationale de France, Paris

CODOIN = Colección de Documentos Inéditos para la historia de España

DBI = Dizionario Biografico degli Italiani

GDSU = Gabinetto dei Disegni e Stampe degli Uffizi, Firenze

IVDJ = Instituto Valencia de Don Juan

ÖS = Österreichisches Staatsarchiv, Vienna

PCAS = Pontifica Commissione di Archeologia Sacra

RABM = Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos

RGIA = Russian State Historical Archive (*Rossiiskii Gosudarstvennyi Istoricheskii Arkhiv*)

Crediti fotografici

Albertina, Vienna
Archivio Arcivescovile di Bologna
Archivio Fotografico della Soprintendenza di Ravenna
Ballardini, Antonella
Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma
Biblioteca Nacional de Portugal, Lisbona
Biblioteca Nazionale, Varsavia
Blanc, Jan
Bosch i Balbona, Joan, Girona (suore clarisse di Villafranca)
Budrina, Ludmilla A.
Del Pesco, Daniela
Diathek des Kunsthistorischen Seminars der Universität Basel
Extermann, Grégoire
Fernández-Santos, Jorge
Fondazione Caetani, Roma
Fondo Edificio di Culto del Ministero dell'Interno
Gampp, Axel
García Cueto, David
Gori, Laura
Haklai, Y.
Hochmann, Michel
Ioele, Giovanna
Iorio, Sabrina
Jestaz, Bertrand
Loffredo, Fernando
Sandro Lorenzatti
Malouyres, Philippe
Marsault, Philippe
Mouquin, Sophie
Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo
Museo di Capodimonte, Napoli
Museo Archelogico Nazionale, Napoli
Musée des Beaux-Arts, Ekaterinbourg
Musée des Beaux-Arts, Rouen
Museo del Prado, Madrid
Musei Vaticani
Nguyen, M.-L.
Nunes da Silva, João (Museu Diocesano de Santarém)
Pensabene, Patrizio
Patrimonio Nacional, Madrid
Perreira Coutinho, Maria João
Poulain, Bérangère
Prefettura di Alessandria
Renzulli, Danilo (Università di Roma Tre, Roma)
Réunion des Musées Nationaux, Parigi
Santos, Santiago
Serrano Estrella, Felipe
Sierra Puparelli, Vicente
Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte
Trovini, Carla